Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 26 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 26 ottobre 2026

Area Emilia Romagna

26/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 48 5
Evento coi campioni: c'è Laura Fogli

26/10/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 32 6
«Facciamo politica da antifascisti E difenderemo i nostri circoli»

25/10/2026 **Caffedistretto** 8
Antonello Losacco Trio al BJF

25/10/2026 **emiliaromagnanews.it** 10
Bologna Jazz Festival: il 25 ottobre concerto di Saxin' Rhythm

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

26/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 13 *-M.CH.* 12
Sicurezza, scontro a distanza tra Sambo e Zaccariotto

26/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 19 *ELISABETTA B. ANZOLETTI* 13
«Divieto ai camion? I negozi Coop e Pam sono in difficoltà»

26/10/2026 **La Voce di Rovigo** Pagina 14 14
Ztl, ambiente e bilancio sarà un consiglio infuocato

Area Sud e Isole

25/10/2026 **L'Edicola del Sud (ed. Bari-BAT-Foggia-Basilicata)** Pagina 6 16
La tela firmata da Vasco e don Ciotti simbolo di legalità

25/10/2026 **Pugliasera** 17
Tela autografata da Vasco e don Ciotti all'accademia del cinema dei ragazzi di Bari La tutela della salute dei cittadini e la difesa del reddito degli olivicoltori e dei frantoiani che lavorano correttamente devono procedere insieme

Controllate e partecipate

26/10/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 22 *GABRIELE PETRUCCIANI* 21
LO STUDIO UNIPOL-TEHA «SENZA CRESCITA ADDIO WELFARE»

26/10/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 17 *STEFANO RIGHI* 23
SOCI MPS & AUTHORITY PASSA DA QUI IL FUTURO DI INTESA E DI SIENA

26/10/2026 **Affari & Finanza** Pagina 13 *Giovanni Pons* 25
La nuova era Mediobanca Lovaglio spinge la fusione

Coop e Cooperazione

26/10/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 33 *ISIDORO TROVATO* 28
GIOVANI & FUTURO SERVE UN PATTO TRA GENERAZIONI

26/10/2026 **La Stampa** Pagina 32 30
Pesca, le imprese in pressing sull'Ue "Nuove regole"

26/10/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 65 — 31
Le cooperative di Torino

26/10/2026 **Corriere di Arezzo** Pagina 30 *SARA POLVANI* — 33
Quella magia della luce che ha anticipato il cinema

26/10/2026 **Il Tirreno** Pagina 17 — 35
Da oggi sarà parco Luciana Cappanera Fu la prima preside delle medie del rione

Concorrenza GDO

26/10/2026 **Giornale di Brescia** Pagina 8-9 *ANTONIO BORRELLI* — 36
Carrello della spesa sempre più leggero cercando offerte

26/10/2026 **Il Gazzettino** Pagina 10 *DAVIDE DE BORTOLI* — 38
Al via i lavori per il Famila

26/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 59 — 40
Conad Adriatico si fa in quattro per garantire qualità ai clienti

26/10/2026 **Il Tirreno** Pagina 19 — 42
«Supermercati Rifiutate nuove richieste»

26/10/2026 **Il Tirreno** Pagina 26 — 43
Crescere insieme ascoltare i ragazzi e costruire il futuro

26/10/2026 **gdonews.it** *Redazione* — 44
Sicilia, supermercati che avanzano e il discount arretra: chi sta cambiando gli equilibri della GDO

26/10/2026 **gdonews.it** *Dott. Andrea Meneghini* — 46
Sicilia, il discount sembrava destinato a vincere ancora, ma gli altri retailer hanno risposto

26/10/2026 **gdonews.it** *Stefania Lorusso* — 48
Francesco Cicognola: «In Sicilia la forza del sistema funziona se resta vicina al territorio»

Economia, consumi e società

26/10/2026 **Affari & Finanza** Pagina 17 *Nicola Grolla* — 50
Il simbolo Toglieteci tutto ma non la pasta Piatto da 13 miliardi

26/10/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 29 *ELENA COMELLI* — 52
LE VIE DELLA TAZZINA SOSTENIBILE I NUOVI CAFFÈ A PROVA DI CLIMA

26/10/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 42 *ALESSANDRA TESTA* — 54
LA FOOD VALLEY VA CON 11 MILIARDI È REGINA DI EXPORT

26/10/2026 **Affari & Finanza** Pagina 32 *Raffaele Ricciardi* — 56
L'Italia bloccata dai tir si è rimangiata la cura del ferro

26/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Michela Finizio, Valentina Melis* — 59
Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%

26/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Marta Casadei* — 61
Pacchi extra Ue, dal 1° novembre nuovo tributo per la gestione

26/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Camilla Colombo, Francesca Ricciardi* — 63
Libri, mercato a +3,2% Ma la crescita è spinta dai sostegni pubblici

Innovazione e mondo digitale

26/10/2026 **Affari & Finanza** Pagina 7 *Filippo Santelli* — 65
"IA in fabbrica l'ultimo treno per l'Europa"

26/10/2026 **Affari & Finanza** Pagina 35 *Alessandro Longo* — 67
Addestratori di robot cercasi

26/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 69
Con l'uso dell'AI emerge il rischio di profilazione dei lavoratori

26/10/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 37 71
Intelligenza artificiale: con il segreto si proteggono i dati e gli algoritmi

26/10/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 24 *STEFANO RIGHI* 73
TRA LEADERSHIP, TECH E CONOSCENZA I NUOVI MANAGER ALLA PROVA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Politica

26/10/2026 **La Stampa** Pagina 26 *Arcangelo Rociola* 75
Manovra, partiti in pressing su pensioni, Irpef e giovani Domani il tavolo del governo

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Area Emilia Romagna

L'ex azzurra si aggiunge a Baldini e Bragagna nella serata celebrativa del trentennale della Maratona

Evento coi campioni: c'è Laura Fogli


....16 LUNEDÌ — 26 OTTOBRE 2026 — IL RESTO DEL CARLINO

VOLLEY SERIE B, C, D

Reggio

Fos Cvr: sconfitta amara Cavriago vola in vetta

La Virtus Casalgrande firma l'impresa a Carpi, scivolone del Fabbrico

Roller a valanga Correggio cade

Evento coi campioni: c'è Laura Fogli

Ancora un nome prestigioso della maratona azzurra, quello di Laura Fogli (nella foto, a lungo primatista italiana sulla distanza) nella serata celebrativa dei 30 anni della Maratona di Reggio Emilia-Città del Tricolore-Trofeo Parmigiano Reggiano, in programma martedì 10 novembre presso l'Aula Magna dell'Università di Reggio in vale Allegri, con inizio fissato alle 20.45. L'ingresso è gratuito ed è aperto a tutti.

Fogli va così ad aggiungersi ai già annunciati Stefano Baldini, campione olimpico di maratona, e Franco Bragagna, voce storica in tv dell'atletica e della maratona. Titolo della serata organizzata dalla Tricolore Sport Marathon: «Storie di Olimpiadi, di maratone e di medaglie. 30 anni di maratona a Reggio Emilia». Intanto procedono bene le iscrizioni per le gare di domenica 13 dicembre: gli iscritti alla maratona sono 1.000, 600 quelli iscritti alla mezza maratona. Sempre in tema di iscrizioni si avvicina una doppia scadenza, fissata per il 31 ottobre: promo Coop Alleanza 3.0 e cambio quota per maratona e mezza. Il promo Coop prevede uno sconto di 10 euro ai soci Coop Alleanza 3.0 che si iscrivono alla maratona sino a fine mese.

Per le quote, ultima settimana a 50 euro, 60 dal primo al 24 novembre, 70 dal 25 novembre al 4 dicembre.

Per la mezza, 30 euro fino al 31 ottobre, 35 dall'1 al 24 novembre, 40 dal 25 novembre al 4 dicembre.

Ill programma. Ecco quello della corsa del 13 dicembre: alle 9 partenza da Corso Garibaldi; alle 9.45 partenza da Corso Garibaldi della Run4Charity-Coop Alleanza 3.0 (4,1 km, non competitiva); ore 10.30 da Montecavolo (Via Togliatti) partenza Mezza Maratona del Tricolore-Gran Premio Riunite.

Info e iscrizioni: www.maratonadireggioemilia.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

«Facciamo politica da antifascisti E difenderemo i nostri circoli»

Congresso provinciale dell'Arci, Matteo Antico eletto nuovo presidente


FERRARA

«Facciamo politica da antifascisti E difenderemo i nostri circoli»

Congresso provinciale dell'Arci, Matteo Antico eletto nuovo presidente

In breve

Necrologie

Vendemiati

AMSEF

ONORANZE FUNEBRI ZUFFOLI

TAFFO

Pazzi

Ferrara Un'assemblea intitolata «Fino a qui tutto bene», come stava scritto nell'immagine proiettata sopra il palco. E soprattutto vertici rinnovati per Arci Ferrara, che sabato nella sala ex Refettorio del chiostro di San Paolo ha tenuto il decimo congresso provinciale, dopo la chiusura della serie di iniziative "Strati della Cultura".

Un momento, quello del congresso che si svolge ogni quattro anni, per incontrarsi, discutere e fare il punto della situazione.

I delegati hanno eletto il nuovo Consiglio, formato da 19 membri, che ha affidato la presidenza a Mattia Antico.

Trentaquattro anni, era vicepresidente e responsabile cultura dell'associazione.

Succede a Francesca Audino, che negli ultimi cinque anni ha guidato il Comitato provinciale.

«L'odio di Kassovitz finisce con una società che cade e che, per farsi coraggio, si ripete "fino a qui tutto bene" - ha detto la presidente uscente -. La nostra sta cadendo davvero, sul piano economico, sociale, ambientale e democratico, ma il problema non è la caduta, è l'atterraggio. Le immagini e le parole del film tornano a parlarci con forza, mentre le proteste di giovani e giovanissimi attraversano tante piazze trovando come risposta la violenza da parte delle forze dell'ordine e la repressione del dissenso da parte del Governo, che sceglie di concentrarsi sulla vetrina rotta piuttosto che sulle cause di questa rabbia. Intanto alle associazioni si chiede di lasciare le sedi», ha sottolineato Audino, con riferimento anche agli attriti con l'amministrazione Fabbri che hanno scandito questi ultimi anni.

Nella sua relazione, Antico ha descritto l'Arci come il suo «rifugio politico», la casa che cercava da adolescente, quando scendeva in piazza senza un partito né un collettivo alle spalle. Il nuovo presidente provinciale vuole che la trovi anche chi la cerca oggi, e che l'associazione dica apertamente da che parte sta: «Negli anni la nostra Arci ha fatto politica attraverso la cultura, e lo sappiamo fare. Ma non basta più - ha sottolineato Antico -. Noi siamo un soggetto politico e stiamo da una parte ben precisa: odiamo i soprusi e i fascismi, in ogni loro forma, e non dobbiamo più nasconderlo per paura che ci tolgano lo spazio di un circolo. Perché lo stanno già facendo». Sul metodo il nuovo presidente parte da un'idea: il Comitato non è la sua sede fisica, ma sono i circoli e le persone che li tengono aperti. «Se l'associazione è di tutte e di tutti, anche la responsabilità di quello che rappresentiamo deve essere diffusa», ha aggiunto Antico. Il congresso ha richiamato una comunità più larga di quella dei circoli: ai lavori hanno preso parte i partiti della sinistra, la Cgil, Lega coop Estense, Coop Alleanza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

3.0 e Cidas. Per le istituzioni c'erano i consiglieri regionali Paolo Calvano e Marcella Zappaterra, il sindaco di Portomaggiore Dario Bernardi, il consigliere comunale di Ferrara Fabio Anselmo e l'assessore di Argenta Sauro Borea. Gli interventi degli ospiti si sono ritrovati su due punti fondamentali: il disagio dei più giovani non si affronta criminalizzandolo, e associazioni come l'Arci aiutano anche la politica a stare con i piedi per terra. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

Antonello Losacco Trio al BJF


Caffedistretto

Antonello Losacco Trio al BJF

10/25/2026 12:54

Concerto di martedì 27 ottobre Bologna, Binario69, ore 21:30 Antonello Losacco Trio Vitantonio Gasparro, vibrafono, tastiere; Antonello Losacco, basso elettrico; Vito Tenzone, batteria Con il sostegno di Puglia Sound Il bassista elettrico Antonello Losacco è il protagonista di una nuova serata del Bologna Jazz Festival al Binario69: martedì 27 ottobre alle ore 21:30 si esibirà in trio con Vitantonio Gasparro a vibrafono e tastiere e Vito Tenzone alla batteria. Il concerto è realizzato con il sostegno di Puglia Sound. Classe 1990, Antonello Losacco si avvicina alla musica inizialmente studiando la chitarra classica, per poi dedicarsi al basso elettrico, al contrabbasso e infine al pianoforte. Una molteplicità di interessi che si riscontra anche nei generi musicali praticati: rock, pop, classica, funk, per poi concentrarsi principalmente sul jazz e sulle sue musiche originali. Per la sua ricerca tecnica, timbrica e armonica utilizza bassi a sei e sette corde dei quali è anche co-progettista; allo stesso modo sperimenta anche su contrabbassi personalizzati. Losacco ha collaborato con Mogol, Bobby Watson, Mark Sherman, Sarah Jane Morris, Flavio Boltro, Giovanni Falzone, Greta Panettieri... Dopo due pubblicazioni come co-leader, nel 2022 pubblica il suo primo album solista, Respira – Antonello Losacco with Strings Nel 2023 Losacco fonda il suo trio con i giovanissimi talenti pugliesi Vitantonio Gasparro e Vito Tenzone. Il trio si distingue per un sound dagli inediti equilibri timbrici: è l'unica formazione al mondo che prevede l'utilizzo del basso a sette corde combinato con vibrafono e batteria. Il trio si focalizza su composizioni originali e sulla ricerca timbrica, con il basso come strumento polifonico e melodico che si intreccia con la texture onirica del vibrafono, i timbri sperimentali della batteria, gli interventi di elettronica ed effetti. Ne scaturisce un suono personale, denso di sfumature e dinamiche, capace di evocare atmosfere impressioniste, paesaggi mediterranei e suggestioni nordiche, attraverso un linguaggio di chiara matrice jazzistica contemporanea. Nel 2023 il trio pubblica

Concerto di martedì 27 ottobre Bologna, Binario69, ore 21:30 Antonello Losacco Trio Vitantonio Gasparro, vibrafono, tastiere; Antonello Losacco, basso elettrico; Vito Tenzone, batteria Con il sostegno di Puglia Sound Il bassista elettrico Antonello Losacco è il protagonista di una nuova serata del Bologna Jazz Festival al Binario69: martedì 27 ottobre alle ore 21:30 si esibirà in trio con Vitantonio Gasparro a vibrafono e tastiere e Vito Tenzone alla batteria. Il concerto è realizzato con il sostegno di Puglia Sound. Classe 1990, Antonello Losacco si avvicina alla musica inizialmente studiando la chitarra classica, per poi dedicarsi al basso elettrico, al contrabbasso e infine al pianoforte. Una molteplicità di interessi che si riscontra anche nei generi musicali praticati: rock, pop, classica, funk, per poi concentrarsi principalmente sul jazz e sulle sue musiche originali. Per la sua ricerca tecnica, timbrica e armonica utilizza bassi a sei e sette corde dei quali è anche co-progettista; allo stesso modo sperimenta anche su contrabbassi personalizzati. Losacco ha collaborato con Mogol, Bobby Watson, Mark Sherman, Sarah Jane Morris, Flavio Boltro, Giovanni Falzone, Greta Panettieri Dopo due pubblicazioni come co-leader, nel 2022 pubblica il suo primo album solista, Respira - Antonello Losacco with Strings Nel 2023 Losacco fonda il suo trio con i giovanissimi talenti pugliesi Vitantonio Gasparro e Vito Tenzone. Il trio si distingue per un sound dagli inediti equilibri timbrici: è l'unica formazione al mondo che prevede l'utilizzo del basso a sette corde combinato con vibrafono e batteria. Il trio si focalizza su composizioni originali e sulla ricerca timbrica, con il basso come strumento polifonico e melodico che si intreccia con la texture onirica del vibrafono, i timbri sperimentali della batteria, gli interventi di elettronica ed effetti. Ne scaturisce un suono personale, denso di sfumature e dinamiche, capace di evocare atmosfere impressioniste, paesaggi mediterranei e suggestioni nordiche, attraverso un linguaggio di chiara matrice jazzistica contemporanea. Nel 2023 il trio pubblica Worlds Beyond (vincitore del Puglia Sounds Record), con la partecipazione del sassofonista Roberto Ottaviano e la voce di Badrya Razem. Nel 2025 si aggiungono l'album Live in Berlin e poi That Impossibile Color , con la partecipazione del sassofonista Michael Rosen. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Biglietti: 10 intero, 8 Bologna Jazz Card, 5 under 30 e studenti Liceo Musicale "Lucio Dalla" e Conservatorio "G. B. Martini" Ingresso con tessera AICS.

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Bologna Jazz Festival: il 25 ottobre concerto di Saxin' Rhythm


emiliaromagnanews.it

Bologna Jazz Festival: il 25 ottobre concerto di Saxin' Rhythm

10/25/2026 15:25 Roberto Di Biase

BOLOGNA – Bologna Jazz Festival 13 ottobre – 8 novembre 2026 Bologna, Ferrara, Forlì Concerto di domenica 25 ottobre Bologna, Sghetto Club, ore 21:30 Saxin' Rhythm "The Sound of Five. A Saxophone Legacy" Jazz Ensemble del Liceo Musicale "Lucio Dalla" di Bologna Gioele Zelotti, sax contralto; Francesco Trebbi, sax contralto; Matteo Bolognini, sax tenore; Guglielmo Baldisseri, sax tenore; Marcello Scandurra, sax baritono; Alberto Gurrisi, organo; Tommaso Baratozzi, batteria; Marco Ferri, sax tenore, arrangiamenti e direzione All'interno di "Jazz Society", il progetto didattico e divulgativo del Bologna Jazz Festival , si colloca una residenza artistica, sotto la direzione di Marco Ferri , dedicata agli allievi del Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna. Frutto conclusivo di questa esperienza formativa è il concerto originale che si tiene domenica 25 ottobre alle ore 21:30 allo Sghetto Club, con ingresso gratuito: Saxin' Rhythm , con il Jazz Ensemble del Liceo Musicale "Lucio Dalla" di Bologna . In scena ci sarà una moltitudine di sax (Gioele Zelotti e Francesco Trebbi ai sax contralto, Matteo Bolognini e Guglielmo Baldisseri ai tenori, Marcello Scandurra al baritono), più ritmica (Alberto Gurrisi all'organo e Tommaso Baratozzi alla batteria), con Marco Ferri nella duplice veste di direttore e solista al sax tenore. Saxin' Rhythm nasce da un organico tanto classico quanto particolare: la tradizionale fila dei cinque sassofoni - due contralti, due tenori e un baritono - tipica delle big band viene estrapolata da quel contesto e portata in primo piano, sostenuta dall'organo Hammond e dalla batteria. "The Sound of Five" è un omaggio alla sezione di sax intesa non semplicemente come organico ma come una delle grandi invenzioni della scrittura jazzistica: cinque voci capaci di muoversi come un solo strumento, ma anche di separarsi, accompagnare, commentare e lasciare spazio all'improvvisazione. Il repertorio accosta arrangiamenti legati alla tradizione a pagine di concezione più recente, mostrando quanto questa formula abbia saputo cambiare pelle senza perdere la propria riconoscibilità. Diretto da

BOLOGNA - Bologna Jazz Festival 13 ottobre - 8 novembre 2026 Bologna, Ferrara, Forlì Concerto di domenica 25 ottobre Bologna, Sghetto Club, ore 21:30 Saxin' Rhythm "The Sound of Five. A Saxophone Legacy" Jazz Ensemble del Liceo Musicale "Lucio Dalla" di Bologna Gioele Zelotti, sax contralto; Francesco Trebbi, sax contralto; Matteo Bolognini, sax tenore; Guglielmo Baldisseri, sax tenore; Marcello Scandurra, sax baritono; Alberto Gurrisi, organo; Tommaso Baratozzi, batteria; Marco Ferri, sax tenore, arrangiamenti e direzione All'interno di "Jazz Society", il progetto didattico e divulgativo del Bologna Jazz Festival , si colloca una residenza artistica, sotto la direzione di Marco Ferri , dedicata agli allievi del Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna. Frutto conclusivo di questa esperienza formativa è il concerto originale che si tiene domenica 25 ottobre alle ore 21:30 allo Sghetto Club, con ingresso gratuito: Saxin' Rhythm , con il Jazz Ensemble del Liceo Musicale "Lucio Dalla" di Bologna . In scena ci sarà una moltitudine di sax (Gioele Zelotti e Francesco Trebbi ai sax contralto, Matteo Bolognini e Guglielmo Baldisseri ai tenori, Marcello Scandurra al baritono), più ritmica (Alberto Gurrisi all'organo e Tommaso Baratozzi alla batteria), con Marco Ferri nella duplice veste di direttore e solista al sax tenore. Saxin' Rhythm nasce da un organico tanto classico quanto particolare: la tradizionale fila dei cinque sassofoni - due contralti, due tenori e un baritono - tipica delle big band viene estrapolata da quel contesto e portata in primo piano, sostenuta dall'organo Hammond e dalla batteria. "The Sound of Five" è un omaggio alla sezione di sax intesa non semplicemente come organico ma come una delle grandi invenzioni della scrittura jazzistica: cinque voci capaci di muoversi come un solo strumento, ma anche di separarsi, accompagnare, commentare e lasciare spazio all'improvvisazione. Il repertorio accosta arrangiamenti legati alla tradizione a pagine di concezione più recente, mostrando quanto questa formula abbia saputo cambiare pelle senza perdere la propria riconoscibilità. Diretto da Marco Ferri, che partecipa al concerto anche come sassofonista e firma parte degli arrangiamenti, Saxin' Rhythm è uno dei frutti del lavoro che il Liceo Musicale "Lucio Dalla" porta avanti da anni sul jazz, in stretta collaborazione con il Bologna Jazz Festival. Lo studio di questi repertori offre agli studenti un confronto diretto con il linguaggio, il fraseggio e le pratiche dell'improvvisazione jazzistica. Il Progetto didattico e divulgativo "Jazz Society" è realizzato grazie al contributo del Ministero della Cultura (Bando per la Promozione della Musica Jazz) e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in collaborazione con Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna, Associazione Istantanea, Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, Hamelin Associazione Culturale, Accademia di Belle Arti di Bologna, Fondazione MAST, Jazz Club Ferrara, Sghetto Club e Binario69. Il Bologna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Ufficio Stampa: Daniele Cecchini email: dancecchini@hotmail.com Biglietti: Ingresso gratuito Accesso riservato ai soci ARCI, ArciGay, UISP.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Sicurezza, scontro a distanza tra Sambo e Zaccariotto

La consigliera Dem «Ma il sindaco si occupa dei problemi della città?» L'assessora: «Impegno costante e coordinato»

-M.CH.


Venezia

Sparati quattro colpi di pistola Fermato un albanese di 44 anni

Sicurezza, scontro a distanza tra Sambo e Zaccariotto

La polemica «Una scena gravissima, che pone una domanda precisa: la sicurezza dei veneziani che posto occupa nell'agenda del sindaco?».

Dopo gli spari all'Arsenale scoppia lo scontro politico.

Monica Sambo, consigliera regionale del Partito Democratico attacca Venturini.

«Tra Londra, Parigi e la Cina, speriamo che il sindaco trovi anche il tempo di occuparsi della città che amministra», dice. E chiede «quale risposta arrivi ai cittadini che vogliono poter camminare tranquillamente nelle proprie calli».

Sambo insiste: «Quello che è accaduto all'Arsenale è inaccettabile. Non si può uscire di casa con la paura di trovarsi nel mezzo di una sparatoria.

Le testimonianze di chi è fuggito e di chi ha accolto nei locali persone terrorizzate raccontano una realtà che nessuna passerella internazionale può cancellare. A chi è intervenuto, alle forze dell'ordine e all'agente della Polizia locale che ha prestato i primi soccorsi va il nostro ringraziamento». Sambo si rivolge al sindaco: «Dica quali iniziative intende assumere, chieda un confronto urgente con prefetto e questore e porti in Consiglio comunale una proposta concreta per rafforzare il presidio del territorio e la prevenzione, indicando risorse, interventi e tempi. La sicurezza richiede presenza, continuità e collaborazione con chi ogni giorno vive e lavora nei quartieri». Anche la consigliere indipendente Camilla Seibezzi stigmatizza la insicurezza della città, ricordando anche la rapina alla Coop.

«Questa amministrazione è assente sul fronte delle risposte vere alla cittadinanza».

A ribattere ci pensa la vicesindaca di Fdi, Francesca Zaccariotto, con delega alla sicurezza. «I controlli erano stati rafforzati per l'allarme nazionale sulle manifestazioni. Le forze dell'ordine sono impegnatissime anche in terraferma.

Mi pare che sia un contesto diverso quello che ha portato al ferimento di una persona all'Arsenale. Attendiamo di capire cosa emergerà dalle indagini della Procura e dei carabinieri, per capire in quale contesto è avvenuta la violenza sparatoria. Ma l'attacco e le parole usate dalla Sambo mi paiono assolutamente fuori luogo. Il lavoro che stiamo portando avanti sta dando i suoi frutti. Si lavora in modo costante, in collaborazione tra le diverse forze e in costante dialogo con il prefetto di Venezia. E va ricordato che in poco tempo l'aggressore è stato individuato e fermato». -m.ch. © RIPRODUZIONE RISERVATA La vicesindaca Francesca Zaccariotto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

«Divieto ai camion? I negozi Coop e Pam sono in difficoltà»

Il caso dei nuovi limiti per tutelare la pavimentazione Dolfin (Lega) porta il caso in Consiglio

ELISABETTA B. ANZOLETTI


Miranese - Riviera - Chioggia

«Sfiducia a Saccarola» Gazebo in municipio

«Divieto ai camion? I negozi Coop e Pam sono in difficoltà»

Bollette Veritas più salate Assemblee in due Comuni

Sicurezza della Romea Appello metropolitano

Frontale lungo l'argine auto distrutte, ferite lievi

elisabetta b. anzoletti Chioggia Il centro storico rischia di perdere i due supermercati presenti. A lanciare l'allarme il consigliere comunale della Lega, Marco Dolfin, che porterà il problema all'attenzione del Consiglio comunale nella prossima seduta, in programma per il 29 ottobre. Il problema nasce dai costi aggiuntivi che i titolari dei due punti vendita del centro della grande distribuzione (Pam e Coop) stanno sostenendo per la rottura di carico delle merci dovuta ai limiti di transito in corso del Popolo per i mezzi superiori a un certo tonnellaggio. Limiti introdotti da un'ordinanza dell'amministrazione Armelao motivata dalla necessità di preservare la pavimentazione storica e ridurre il traffico nel centro.

«Ho raccolto la segnalazione direttamente dal titolare del punto Pam, Paolo Furlan», spiega Dolfin, «che sta vivendo da mesi una situazione molto difficile, non dissimile da quella della Coop. Purtroppo la necessità di far fermare i camion fuori dal centro per rispettare l'ordinanza, costringe a una rottura di carico che ha costi aggiuntivi, si parla di 200 euro al giorno, che finiscono per scaricarsi sul prezzo finale dei prodotti, facendo perdere in competitività. Cosa che si è già riscontrata negli incassi. Furlan sta meditando la chiusura perché, se le cose non cambiano, la situazione diverrà insostenibile. Immaginiamo che anche i gestori del punto Coop stiano facendo delle riflessioni». Per ovviare al problema si chiede una deroga. «Ho già posto il problema al sindaco in varie occasioni», spiega Dolfin, «lui a sua volta attende un riscontro dalla Soprintendenza per poter valutare una deroga, ma i tempi potrebbero essere molto lunghi. In assenza di una soluzione a breve, si rischia che i due supermercati siano costretti a chiudere con tutto quello che ne consegue. Va ricordato che questi punti vendita grossi hanno anche una funzione sociale. Pensiamo agli anziani che non possono spostarsi dal centro per fare la spesa in un punto della grande distribuzione come faranno? Davvero vogliamo perdere gli unici due supermercati del Corso? ». La questione verrà discussa nel prossimo Consiglio del 29 ottobre dove Dolfin ha portato un ordine del giorno perché il tema possa ottenere la giusta attenzione e per vagliare le possibili soluzioni e i tempi di attuazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il consigliere Marco Dolfin.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Rovigo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

IN AULA Giovedì tra i temi la questione camion in Corso

Ztl, ambiente e bilancio sarà un consiglio infuocato


14 La Voce lunedì 26 Ottobre 2026

CHIOGGIA

Ca' Bianca, Ca' Lino, Ca'Pasqua, Cavana, Cavarella d'Adige, Isolaverde, Sottomarina, Sant'Anna, Valli

IN AULA Giovedì tra i temi la questione camion in Corso

Ztl, ambiente e bilancio sarà un consiglio infuocato

OPPOSIZIONE

"Meno cemento e più verde" la mozione di Barbara Penzo

IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA TUA SALUTE

A VENEZIA!

VISITE SPECIALISTICHE
LABORATORIO ANALISI
CHECK-UP DI PREVENZIONE

RADIOLOGIA DIAGNOSTICA
FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
MEDICINA DEL LAVORO

CHIOGGIA - Il consiglio comunale di Chioggia tornerà a riunirsi giovedì 29 ottobre alle 20.30 nella Sala Maggiore per una seduta straordinaria. Dodici i punti all'ordine del giorno: dall'organizzazione dell'assemblea civica ai conti dell'ente, fino a questioni ambientali e alla viabilità del centro storico.

Tra i temi più rilevanti figura la proposta di modifica del regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio comunale e delle commissioni consiliari. All'attenzione dell'aula arriverà anche la richiesta di parere favorevole sull'avvio dell'iter di modifica dello statuto del Centro servizi anziani "Felice Federico Casson", con particolare riferimento agli scopi dell'ente. Sul fronte economico e contabile, i consiglieri saranno chiamati a esprimersi sul riconoscimento di due debiti fuori bilancio derivanti da pronunce giudiziarie.

Chiuderà la discussione l'ordine del giorno del consigliere Marco Dolfin con cui si chiede una revisione dell'ordinanza che disciplina il transito dei mezzi pesanti nel centro storico, tema che negli ultimi mesi ha alimentato il confronto tra residenti, categorie economiche e amministrazione. E' proprio quest'ultimo tema è destinato ad essere sentito.

Nei giorni scorsi infatti il grido di allarme è stato lanciato dal titolare del supermercato Pam in corso del Popolo Paolo Furlan. Le attuali limitazioni previste per cercare di evitare il danneggiamento della pavimentazione del centro storico stanno creando grossi problemi per attività come la sua e quella della Coop, altro supermercato in corso del Popolo. La Soprintendenza di Venezia ha infatti segnalato danni ai masegni in trachite, chiedendo di proteggerli in attesa di una valutazione tecnica sulla loro capacità di sostenere i carichi. Il Comune ha disposto il divieto assoluto di transito per i veicoli con peso superiore alle 3,5 tonnellate. Con il cambiamento delle regole, quindi, le consegne devono ora essere organizzate diversamente, con un passaggio aggiuntivo per trasferire le merci su veicoli più piccoli. Per la Pam, la nuova organizzazione prevede il trasferimento delle merci nella zona del quartiere Tombola e il successivo trasporto in centro con mezzi entro il limite di peso consentito. "Ma questa operazione comporta una spesa di circa 300 euro al giorno e richiede almeno tre viaggi quotidiani per mezzo - sottolinea Furlan - Per i prodotti freschi, che devono arrivare ogni giorno, la frequenza delle consegne rende ancora più difficile contenere i costi". La vicenda della pavimentazione di Corso del Popolo si trascina da anni. In passato erano state concesse autorizzazioni temporanee al transito dei mezzi, poi improvvisamente non rinnovate. "A luglio mi è arrivata perfino una diffida - commenta Furlan - Nel frattempo il sindaco ha scritto alla Soprintendenza chiedendo la possibilità di concedere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

una deroga per consentire a Pam e Coop di utilizzare mezzi più capienti per le consegne, ma al momento nessuno ha risposto. All'ordine del giorno anche la proposta del consigliere Montanariello di prevedere un'area dedicata ai cani all'interno della nuova sistemazione di Piazzale Europa.

L'Edicola del Sud (ed. Bari-BAT-Foggia-Basilicata)

Area Sud e Isole

ALL'ACCADEMIA DEL CINEMA

La tela firmata da Vasco e don Ciotti simbolo di legalità



Dai grandi palchi della musica a un luogo in cui i giovani possono trovare occasioni di crescita attraverso il cinema. È il viaggio di una tela speciale, nata durante il tour estivo di Vasco Rossi e arrivata all'Accademia del Cinema Ragazzi di Bari, dove resterà esposta come testimonianza di partecipazione e legalità. Un'opera collettiva, arricchita dalle firme del celebre rocker e di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, che trasforma le parole del pubblico in un messaggio destinato a durare nel tempo. La consegna segna la conclusione di GreenRock 2026, il progetto promosso da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation in collaborazione con Libera - Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie.

Durante le tappe del tour, allo stand della cooperativa, gli spettatori hanno potuto lasciare liberamente pensieri e messaggi su tele condivise, contribuendo a realizzare opere capaci di raccogliere sensibilità, aspirazioni e riflessioni di persone diverse. Le fotografie delle tele sono state poi autografate da Vasco Rossi e don Luigi Ciotti, legando l'iniziativa musicale a un percorso di responsabilità sociale. Una delle opere è stata donata all'Ac cademia barese nel corso di un incontro che ha riunito rappresentanti del mondo cooperativo, dell'associazionismo e delle istituzioni. Presenti Eliana Straziota, consigliera di amministrazione di Coop Alleanza 3.0, don Angelo Cassano, referente regionale di Libera, e Maria Cascella, presidente dell'Ac cademia del Cinema Ragazzi. L'assessore comunale al Welfare Michelangelo Cavone ha portato i saluti istituzionali. «La consegna di queste opere chiude il cerchio di un'ini ziativa che ci ha visti collaborare con Libera», ha spiegato Domenico Trombone, presidente della cooperativa, sottolineando il valore della scelta di destinare le tele a realtà del territorio. Ringraziamenti sono stati rivolti all'artista e all'associazione per aver contribuito a un progetto capace di lasciare un segno concreto nelle comunità coinvolte. Non soltanto un ricordo legato a una stagione di concerti, dunque, ma un oggetto che custodisce voci e pensieri raccolti attraverso la partecipazione spontanea.

All'Accademia del Cinema Ragazzi, la tela continuerà a raccontare come cultura, musica e impegno civile possano incontrarsi, trasformando un'esperienza condivisa in un richiamo quotidiano ai valori della convivenza e del contrasto alle mafie. N. M.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pugliasera

Area Sud e Isole

Tela autografata da Vasco e don Ciotti all'accademia del cinema dei ragazzi di Bari La tutela della salute dei cittadini e la difesa del reddito degli olivicoltori e dei frantoiani che lavorano correttamente devono procedere insieme


Pugliasera

Tela autografata da Vasco e don Ciotti all'accademia del cinema dei ragazzi di Bari La tutela della salute dei cittadini e la difesa del reddito degli olivicoltori e dei frantoiani che lavorano correttamente devono procedere insieme

10/25/2026 04:44

E' stata donata all'accademia del cinema dei ragazzi di Bari, dove resterà esposta, una delle opere collettive realizzate dagli spettatori durante il tour di Vasco Rossi di questa estate. Si tratta della conclusione del progetto GreenRock 2026! realizzato da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha previsto fra l'altro la realizzazione, in collaborazione con Libera, di tele dove ciascuno poteva scrivere ciò che voleva allo stand di Coop Alleanza 3.0 durante le tappe del tour. Le foto sono state poi autografate da Vasco e don Luigi Ciotti. E una è stata appunto donata all'accademia del cinema alla presenza di Eliana Straziota, consigliera di amministrazione di Coop Alleanza 3.0, di don Angelo Cassano, referente regionale di Libera Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie di Maria Cascella, presidente dell'Accademia del Cinema Ragazzi e dell'assessore comunale al Welfare, Michelangelo Cavone, ha portato i saluti istituzionali. "La consegna di queste opere – ha spiegato il presidente della cooperativa Domenico Trombone – chiude il cerchio di un'iniziativa che ci ha visti collaborare con Libera, assieme alla quale abbiamo individuato le realtà destinate a ricevere le tele create durante i concerti di Vasco. All'artista e all'associazione vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per averci consentito di essere parte di un'iniziativa che rimarrà sul territorio e lascerà una testimonianza concreta di due valori, partecipazione e legalità, che guidano tutto il nostro operato". Il nuovo bando da 16 milioni di euro per l'acquisto di olio extravergine di oliva 100% italiano destinato alle persone indigenti rappresenta una risposta importante alle richieste avanzate da Coldiretti e Unaprol al Ministro Lollobrigida, che già lo scorso agosto avevano richiesto di

E' stata donata all'accademia del cinema dei ragazzi di Bari, dove resterà esposta, una delle opere collettive realizzate dagli spettatori durante il tour di Vasco Rossi di questa estate. Si tratta della conclusione del progetto GreenRock 2026! realizzato da Coop Alleanza 3.0 e Live Nation che ha previsto fra l'altro la realizzazione, in collaborazione con Libera, di tele dove ciascuno poteva scrivere ciò che voleva allo stand di Coop Alleanza 3.0 durante le tappe del tour. Le foto sono state poi autografate da Vasco e don Luigi Ciotti. E una è stata appunto donata all'accademia del cinema alla presenza di Eliana Straziota, consigliera di amministrazione di Coop Alleanza 3.0, di don Angelo Cassano, referente regionale di Libera – Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie di Maria Cascella, presidente dell'Accademia del Cinema Ragazzi e dell'assessore comunale al Welfare, Michelangelo Cavone, ha portato i saluti istituzionali. La consegna di queste opere ha spiegato il presidente della cooperativa Domenico Trombone chiude il cerchio di un'iniziativa che ci ha visti collaborare con Libera, assieme alla quale abbiamo individuato le realtà destinate a ricevere le tele create durante i concerti di Vasco. All'artista e all'associazione vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per averci consentito di essere parte di un'iniziativa che rimarrà sul territorio e lascerà una testimonianza concreta di due valori, partecipazione e legalità, che guidano tutto il nostro operato. Il nuovo bando da 16 milioni di euro per l'acquisto di olio extravergine di oliva 100% italiano destinato alle persone indigenti rappresenta una risposta importante alle richieste avanzate da Coldiretti e Unaprol al Ministro Lollobrigida, che già lo scorso agosto avevano richiesto di adottare questa misura per sostenere le famiglie in difficoltà tutelando la loro salute e il reddito degli olivicoltori italiani. Un intervento che unisce solidarietà sociale e sostegno alla filiera, garantendo anche ai cittadini più fragili un alimento fondamentale e salutare della Dieta Mediterranea e contribuendo, allo stesso tempo, a ridurre le giacenze di vero extravergine italiano e a dare liquidità alle imprese agricole. Il cibo sano e di qualità deve essere un diritto di tutti, non un privilegio per pochi, dichiara David Granieri, vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente di Unaprol. Abbiamo chiesto con forza questo intervento perché crediamo che la tutela della salute dei cittadini e la difesa del reddito degli olivicoltori debbano procedere insieme. Ma è fondamentale che le risorse pubbliche vadano esclusivamente a beneficio del vero olio extravergine italiano e non finiscano nelle mani di quei trafficanti di olio che hanno alimentato speculazioni e distorsioni del mercato. In Puglia il tema assume un peso ancora maggiore anche sul piano sociale, considerando che una famiglia su quattro è in difficoltà spiega Coldiretti Puglia con il 25,2% delle famiglie che si trova in condizioni di povertà relativa. Il sostegno alle persone più fragili attraverso l'accesso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a un prodotto di qualità diventa dunque anche una misura concreta di tutela del diritto a un'alimentazione sana, mentre per gli olivicoltori rappresenta un'opportunità per sostenere il mercato del vero extravergine italiano. Per Coldiretti e Unaprol il bando presentato da Agea era necessario per sostenere le famiglie in difficoltà, ma può rappresentare anche un'altra possibilità di azione ben più ampia per fare pulizia in una filiera nella quale i trafficanti di olio e le loro quinte colonne continuano a speculare sulla pelle degli agricoltori e a ingannare i cittadini, attraverso prodotti di dubbia qualità, oli deodorati, addizionati con clorofilla o miscelati e commercializzati sfruttando impropriamente il richiamo all'italianità. È importante, però, distinguere nettamente chi opera nell'illegalità da chi ogni giorno lavora correttamente. Le aziende olivicole e i frantoiani seri, che rispettano le regole, investono sulla qualità e affrontano costi e rischi elevati, sono i primi a essere danneggiati dalle pratiche scorrette e dalle distorsioni del mercato insiste Coldiretti Puglia così a farne le spese sono dunque non solo gli agricoltori onesti, ma anche i cittadini, che hanno diritto a conoscere con certezza ciò che acquistano e a non essere esposti a prodotti che non corrispondono a quanto dichiarato. A dimostrare la necessità di intervenire sono i numeri stessi del mercato. L'Italia produce circa 234 milioni di litri di olio extravergine d'oliva all'anno, a fronte di consumi interni per 461 milioni di litri, esportazioni per 318 milioni e importazioni che raggiungono i 545 milioni di litri. Una situazione che, secondo Coldiretti e Unaprol, impone di fare piena luce sui flussi commerciali, sulle giacenze e sull'effettiva origine del prodotto immesso sul mercato, per impedire che olio straniero venga spacciato per italiano, sottraendo valore alle produzioni nazionali. La battaglia deve partire dai porti e dalle frontiere, attraversare i centri di stoccaggio, le industrie e le cooperative di trasformazione, lungo tutta la filiera fino ad arrivare agli scaffali della grande distribuzione organizzata, dove è necessario verificare che gli oli commercializzati come extravergini lo siano realmente e che la provenienza dichiarata in etichetta corrisponda a quella effettiva. Difendere l'olio italiano significa difendere chi lavora correttamente e garantire ai cittadini trasparenza e sicurezza, afferma Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia. I controlli devono colpire i trafficanti, non fare di tutta l'olivicoltura un unico calderone. Non possiamo consentire che le distorsioni di pochi compromettano il lavoro di migliaia di imprese corrette, aggiunge Pietro Piccioni, direttore di Coldiretti Puglia. Tracciabilità e controlli devono diventare una barriera concreta contro chi specula sull'olio e sulla fiducia dei cittadini. Non è accettabile che prodotti di qualità inferiore vengano presentati ai consumatori come extravergini o che oli stranieri possano beneficiare indebitamente dell'immagine e del valore del Made in Italy, mettendo a rischio la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori onesti. Per questo Coldiretti e Unaprol rinnovano la necessità di intensificare i controlli a tappeto, utilizzando strumenti scientifici innovativi come risonanza magnetica, mappa genomica e mappatura isotopica, capaci di rafforzare le verifiche sull'autenticità e sull'origine dei prodotti. Tecnologie che devono essere accompagnate dalla creazione di banche dati integrate, dal potenziamento dei laboratori e dalla possibilità di utilizzare i risultati delle analisi come prove nei procedimenti giudiziari. Un ulteriore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

passo avanti è rappresentato dall'introduzione del documento elettronico di accompagnamento delle olive e dell'olio, fortemente voluto da Coldiretti, che consente di rafforzare la tracciabilità delle movimentazioni lungo la filiera. Ma occorre anche garantire scaffali trasparenti nella GDO, dove i cittadini possano distinguere immediatamente il vero extravergine 100% italiano dagli oli di diversa provenienza, senza ambiguità e senza inganni. Non permetteremo che i trafficanti di olio continuino a fare affari sulla pelle degli olivicoltori, utilizzando i produttori come scudi umani per coprire le proprie speculazioni, conclude Granieri. Chi coltiva gli ulivi, produce qualità e sostiene ogni giorno i costi e i rischi dell'attività agricola deve essere tutelato. Chi invece altera il mercato, inganna i cittadini e svende il valore del nostro extravergine deve essere fermato. Il bando indigenti è una risposta positiva a una nostra richiesta, ma adesso bisogna andare fino in fondo con controlli rigorosissimi, trasparenza e regole certe. Perché difendere il vero olio italiano significa difendere prima di tutto la salute dei cittadini e poi il reddito degli agricoltori. Il nuovo intervento da 60 milioni di euro sul gasolio agricolo annunciato dal Governo Meloni e dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida rappresenta una risposta importante alle richieste avanzate più volte da Coldiretti, da ultimo anche dal palco del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione che si è tenuto a Roma in questi giorni. È il commento di Coldiretti Puglia, che parla di un segnale concreto di attenzione verso un settore strategico per il Paese, duramente colpito dall'esplosione dei costi di produzione provocata dalle tensioni internazionali. Le nuove risorse, destinate ad alleggerire il costo del carburante agricolo, rappresentano un sostegno fondamentale per le imprese. E' stata accolta anche la proposta di Coldiretti di semplificare le modalità di erogazione che garantiranno liquidità più velocemente alle imprese. Il nuovo impegno del Governo e del ministro Lollobrigida va nella direzione sostenuta da Coldiretti di salvaguardare il reddito degli agricoltori e la salute dei cittadini, perché senza imprese agricole economicamente sostenibili non può esserci produzione di cibo sano, sicuro e di qualità necessario, appunto, a garantire la salute dei cittadini. La sostenibilità economica delle aziende è una condizione essenziale per tutelare il lavoro degli agricoltori e assicurare ai cittadini cibo sano, sicuro e di qualità. Senza un'agricoltura in grado di reggere l'urto dei rincari, a rischio non c'è soltanto il futuro delle imprese, ma anche la tenuta delle filiere alimentari e la disponibilità dei prodotti italiani sulle tavole delle famiglie, afferma Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia. Il caro carburante si somma a un quadro già complesso, segnato dall'aumento dei costi dei mezzi tecnici e delle altre voci di produzione. Per questo è molto importante che, grazie alla semplificazione delle modalità di erogazione, gli aiuti si traducano rapidamente in un sostegno effettivo, capace di incidere sui bilanci aziendali e di preservare la capacità produttiva dell'agricoltura pugliese», aggiunge Pietro Piccioni, direttore di Coldiretti Puglia. Anche sul fronte della pesca, il fondo da 10 milioni di euro riservato alla pesca è un passo importante per dare risposte alla crisi delle marinerie, costrette a ridurre le uscite in mare a causa dei costi energetici. Un sostegno necessario a garantire la salute dei cittadini e il reddito dei pescatori che devono essere

messi in grado di continuare a portare sulle tavole dei consumatori un prodotto sicuro, sano e di qualità. misura prevede un contributo a fondo perduto del 10% sulle spese per l'acquisto di carburante sostenute dalle imprese. Il caro gasolio sta mettendo a dura prova la sostenibilità economica delle imprese della pesca, con costi che incidono direttamente sulla possibilità di uscire in mare e lavorare. Basti pensare che un pieno per un peschereccio è arrivato a costare fino a 16.000 euro. Il sostegno previsto rappresenta quindi un aiuto importante per le marinerie, già alle prese con gli effetti del riscaldamento delle acque, la diffusione di specie aliene invasive come il granchio blu e la concorrenza dei Paesi extra Ue, da cui arrivano grandi quantità di prodotto a prezzi più competitivi, afferma Davide Di Pinto, responsabile di Coldiretti Pesca Puglia. Il comparto della pesca e dell'acquacoltura rappresenta in Puglia spiega Coldiretti Puglia un valore economico di circa 225 milioni di euro, mentre la regione conta oltre 2.000 imbarcazioni e circa 1.300 imprese della pesca e dell'acquacoltura. Le marinerie pugliesi sono distribuite lungo l'intera costa, da Manfredonia e Molfetta al Sud Barese e fino al Salento, con una produzione che comprende gamberi, scampi, merluzzi, molluschi e numerose altre specie, affiancata dall'acquacoltura di spigole, orate e ombrine. Le voci di spesa più pesanti per le imprese figurano il personale e il carburante, indispensabile per poter uscire in mare e svolgere l'attività. Il caro gasolio conclude Coldiretti Puglia sta quindi mettendo a dura prova la tenuta economica del comparto, considerato che negli ultimi mesi il prezzo ha raggiunto circa 1,65 euro al litro. Antonio Speranza reporter.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

LO STUDIO UNIPOL-TEHA «SENZA CRESCITA ADDIO WELFARE»

L'Italia destina agli investimenti per il futuro solo il 12% della spesa sociale contro il 15,4% dell'Ue, mentre le uscite per le pensioni coprono il 16,3% contro il 12,5%. Cimbri: «Sistema insostenibile, serve il mercato europeo dei capitali per portare il risparmio verso le aziende»

GABRIELE PETRUCCIANI


LO STUDIO UNIPOL-TEHA
«SENZA CRESCITA ADDIO WELFARE»
QUESTO FOGLIO VALE IL 5% DEL TUO FATTURATO.
Portalo a ECOMONDO e scopri perché.

Il welfare italiano assorbe due terzi della spesa pubblica, ma destina appena 12 euro su 100 a interventi che il Rapporto Welfare Italia 2026, realizzato dal Think Tank promosso da Unipol in collaborazione con Teha Group, classifica come investimenti per il futuro. Gli altri 88 finanziano la protezione dei bisogni già esistenti. È uno squilibrio che pesa sulle prospettive di un Paese destinato ad avere meno lavoratori e più anziani. Al Welfare Italia Forum, il 20 ottobre a Roma, Carlo Cimbri, presidente di Unipol, ha indicato la condizione economica da cui partire: «Se vogliamo il welfare dobbiamo far crescere il Paese». Per farlo, ha sollecitato la creazione di un mercato unico europeo dei capitali, capace di indirizzare il risparmio verso le imprese e gli investimenti produttivi.

I numeriNel 2025 la spesa pubblica per il welfare ha raggiunto i 693 miliardi, pari al 60% della spesa pubblica complessiva.

Secondo Teha, nel 2026 salirà a 715 miliardi, con la previdenza che assorbirà il 49,5% delle risorse. La concentrazione si riflette anche nella composizione della spesa rispetto agli altri Paesi europei. In rapporto al Pil, l'Italia destina alle pensioni il 16,3% contro il 12,5% dell'Eurozona, mentre investe meno nelle altre componenti. Per le politiche sociali la quota è del 4,8% contro il 7,3%, per l'istruzione del 4% contro il 4,6% e per la sanità del 6,6% contro il 7,5%. La quota di welfare destinata alla «costruzione del futuro», invece, è del 12%, contro il 15,4% medio dell'Ue.

La crescente incidenza della previdenza emerge con chiarezza osservando come è cambiata la spesa dal 2021 a oggi. In cinque anni, le risorse destinate alle pensioni passano da 286,3 a 352,4 miliardi, la sanità da 128,4 a 148,5, l'istruzione da 77,2 a 95 e le politiche sociali da 111,6 a 119,3. Sul totale della spesa per il welfare, il peso della previdenza aumenta dal 47,4% al 49,5%, mentre quello delle politiche sociali scende dal 18,5% al 16,7%.

Sull'uso delle risorse Cimbri ha chiesto selettività: «Gli interventi a pioggia che abbiamo visto nel periodo del Covid sono qualcosa che, come Paese, non possiamo permetterci. Quando si hanno risorse limitate bisogna utilizzarle in modo più efficace, altrimenti si fanno interventi che all'apparenza danno beneficio ma in realtà non arrivano a chi effettivamente ha bisogno».

A pesare sulle prospettive del welfare è anche il declino demografico. Nel 2025 sono nati appena 355 mila bambini, contro 652 mila decessi. La popolazione, passata dai 60,2 milioni del 2016 agli attuali 58,9 milioni, potrebbe ridursi ulteriormente a 54,9 milioni nel 2050. Nello scenario esaminato da Teha,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le persone in età lavorativa diminuirebbero di 3,6 milioni entro il 2040 e di sei milioni entro il 2050. A parità delle altre condizioni, la perdita potenziale di Pil sarebbe rispettivamente del 6,4% e del 10,7%. Il rapporto tra over 65 e persone tra 15 e 64 anni, secondo le proiezioni riportate nello studio, passerebbe inoltre da 39 a 64 anziani ogni 100 persone in età lavorativa.

Il sistema rischia così di diventare economicamente insostenibile: la spesa necessaria per mantenerlo potrebbe crescere molto più della capacità del Paese di finanziarla. Secondo le simulazioni del Think Tank, se proseguissero le tendenze dell'ultimo decennio, il costo complessivo potrebbe superare i mille miliardi nel 2037 e raggiungere 1.591,9 miliardi nel 2050.

Una crescita che, in assenza di un adeguato sviluppo economico, potrebbe costringere lo Stato a ridurre le prestazioni, aumentare il prelievo fiscale o ricorrere a nuovo debito. Una prospettiva resa ancora più problematica dal peso dell'indebitamento pubblico, che nel 2025 ha raggiunto 3.096 miliardi, pari al 137,1% del Pil, con una spesa per interessi di 87,1 miliardi.

Le propostePer contenere questi rischi, il rapporto propone due strategie nazionali. La prima punta a rafforzare l'assistenza domiciliare, ampliare la copertura contro la non autosufficienza e investire nella prevenzione, per intervenire prima che le condizioni di salute richiedano cure più onerose. La seconda è rivolta ai giovani: interventi per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro, migliorare la qualità dell'occupazione e facilitare l'autonomia abitativa. L'obiettivo è sostenere la partecipazione economica delle nuove generazioni, contrastando la progressiva riduzione della popolazione attiva.Per Cimbri, però, la sostenibilità del welfare dipende soprattutto dalla capacità di produrre più ricchezza: «Oggi la nostra direzione è allocare il risparmio a sostegno del nostro debito, però dobbiamo fare qualcosa di diverso. Bisogna canalizzare il risparmio verso gli investimenti produttivi e favorire la cultura del fare impresa. È il modo in cui la società cresce perché crea lavoro, welfare e ricchezza».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Controllate e partecipate

SOCI MPS & AUTHORITY PASSA DA QUI IL FUTURO DI INTESA E DI SIENA

Si è finalmente arrivati al momento decisivo del grande riassetto finanziario Se la triplice proposta difensiva di Lovaglio sarà rigettata si aprirà la strada al progetto di Messina: che potrebbe arrivare a conclusione entro fine anno Il Monte verrà diviso in due e Bper, tramite Unipol, formerà il terzo polo

STEFANO RIGHI


Finanza
IL RISIKO BANCARIO
26 OTTOBRE
2 NOVEMBRE
16 NOVEMBRE
SOCI MPS & AUTHORITY
PASSA DA QUI IL FUTURO
DI INTESA E DI SIENA
Si è finalmente arrivati al momento decisivo del grande riassetto finanziario
Se la triplice proposta difensiva di Lovaglio sarà rigettata si aprirà la strada
al progetto di Messina: che potrebbe arrivare a conclusione entro fine anno
Il Monte verrà diviso in due e Bper, tramite Unipol, formerà il terzo polo
di STEFANO RIGHI
Sliding doors
Orizzonti europei
Bastano i voti di Delfin, Caltagirone e Benetton per mettere fuori gioco le ambizioni autonomiste della banca senese

La somma delle azioni Monte dei Paschi di Siena di proprietà di Delfin, Francesco Gaetano Caltagirone e Benetton, supera quota 32,5 per cento. L'insieme di altri soci in varie forme vicini ad Intesa Sanpaolo supera abbondantemente quota 1 per cento, portando il totale al 33,5%.

Per vedere approvato il piano predisposto dall'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, servono il 66,7 per cento dei voti presenti. Anche se si registrasse una affluenza record, contro il 70-75 per cento medio che ci si può attendere dalla assise di giovedì 29 a Siena, e ipotizzando da tutti questi un voto favorevole, il piano Lovaglio verrà bocciato in assemblea. Le probabili astensioni del ministero dell'Economia, che controlla il 4,86 per cento del capitale e del Banco Bpm, titolare del 3,74 per cento, anche se la banca di Piazza Meda deciderà come votare solo al termine di una riunione del consiglio di amministrazione appositamente convocato tra oggi e domani, abbasseranno ancora il quorum sufficiente per far saltare le tre proposte all'ordine del giorno.

Sliding doorsLa bocciatura della triplice manovra prospettata da Lovaglio (Ops su Banco Bpm, Opas su Banca Generali, fusione per incorporazione di Mediobanca in Mps), aprirà le porte all'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata l'8 giugno da Intesa Sanpaolo. Ogni azione Mps apportata a Ca' de Sass, varrà 1,6 azioni di Intesa Sanpaolo, più 1,25 euro lordi cash. Per arrivare a questo, bisognerà però attendere l'ultima parte dell'anno e non è escluso si sconfini nel 2027.

Ci sono infatti tre importanti step autorizzativi che attendono Intesa se, come sembra, i soci di Mps preferiranno guardare alla prima banca italiana per immaginare il proprio futuro. Il primo dei tre step riguarda la Bce. La Banca centrale europea deve porre il primo sigillo autorizzativo sull'operazione. Il via libera, in verità abbastanza scontato, potrebbe arrivare già oggi, più probabilmente nel corso della settimana.

Non è escluso neppure che si guardi all'esito dell'assemblea straordinaria di giovedì a Siena prima di rendere pubblico il verdetto.

Subito dopo la decisione di Francoforte è attesa la delibera della Consob, l'Autorità che vigilia le società e la Borsa. Anche in questo caso è probabile che l'Authority si esprima favorevolmente. Sarà questo un punto cruciale nel percorso disegnato da Carlo Messina per arrivare a Siena, perché con il via libera alla pubblicazione del Prospetto informativo da parte della Consob, il Prospetto è quel documento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che si rivolge a tutti gli azionisti e potenziali tali che evidenzia i limiti e i rischi dell'operazione, Intesa potrà dal giorno dopo dare il via all'offerta. È un'opzione, non un obbligo. Tanto che l'inclinazione che traspare dalla sede di Ca' de Sass sembra indicare, come momento opportuno per iniziare l'offerta, il rilascio del via libera da parte della autorità Antitrust. Questo sarà il vero atto centrale e dirimente dell'intero riassetto del sistema finanziario nazionale in corso. Il cuore del risiko.

L'opinione dell'Antitrust a tutela della concorrenza nel nostro Paese potrà infatti cambiare profondamente alcune delle caratteristiche dell'opas di Intesa Sanpaolo. Ed è cauto, da parte di Carlo Messina, iniziare il periodo di offerta, di cui ancora non si conosce l'estensione, che verrà decisa all'ultimo, dopo aver letto le prescrizioni dell'Antitrust.

Calendario alla mano, se in questi giorni arriverà il via dalla Banca centrale europea e, dalla prossima settimana, potrebbe seguire a ruota l'ok della Consob, bisognerà probabilmente attendere la seconda metà del mese di novembre per conoscere il verdetto dell'Antitrust. Se arrivasse in quel frangente, come ritengono anche da Intesa, l'acquisizione del Monte dei Paschi potrebbe iniziare entro la fine di novembre. Le date sono importanti, perché con l'avvicinarsi del Natale si potrebbe anche vedere il termine dell'operazione con l'anno nuovo. Intesa non ha fretta, si riserva flessibilità.

Saggiamente non accelera, non prevede di partire con l'offerta all'indomani del via libera della Consob, ben comprendendo la portata delle prescrizioni che potrebbero essere richieste dall'Antitrust. Il gruppo guidato da Carlo Messina è da anni il primo player sul mercato domestico dei servizi di banca (tanto che venderà 635 sportelli a Unipol-Bper) e, nel comparto delle assicurazioni Vita, dove la componente finanziaria è predominante rispetto ai calcoli attuariali che guidano il business Danni, Intesa Sanpaolo Assicurazioni, controllata al 100 per cento, è il secondo player nazionale, dietro a Generali, di cui Intesa diverrebbe con questa operazione il primo azionista con il 16,5 per cento del capitale.

Orizzonti europeiSciolti i nodi che l'Antitrust sta analizzando, per Intesa si aprirà una fase nuova. «Se vogliamo davvero costruire campioni bancari europei - dice Guido Rosa, presidente dell'Aibe, l'Associazione delle banche estere operanti in Italia - dobbiamo accettare che il consolidamento non possa fermarsi ai confini nazionali. In un mercato globale, la dimensione conta: serve per investire, innovare, finanziare grandi progetti e competere con gruppi americani e asiatici molto più grandi. Le aggregazioni transfrontaliere non devono quindi essere viste come una perdita di sovranità, ma come una componente naturale di una vera Unione bancaria. Continuare a difendere mercati e campioni esclusivamente nazionali rischia invece di rendere più debole l'Europa nel suo insieme. Se vogliamo un mercato unico dei capitali, dobbiamo avere anche il coraggio di costruire operatori realmente europei». Una strada che appare ancora molto lunga.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Controllate e partecipate

IL RETROSCENA

La nuova era Mediobanca Lovaglio spinge la fusione

Il numero uno di Mps cerca di portare a termine il suo progetto, non gradito a Intesa Sanpaolo. La parola ora passa all'assemblea dei soci in programma il 29 ottobre

Giovanni Pons


IL RETROSCENA

La nuova era Mediobanca Lovaglio spinge la fusione

Il numero uno di Mps cerca di portare a termine il suo progetto, non gradito a Intesa Sanpaolo. La parola ora passa all'assemblea dei soci in programma il 29 ottobre

Giovanni Pons

1,25

L'OFFERTA

PROTAGONISTI

Escrow agreements
e accordi di garanzia.
Quando la fiducia non basta,
scegli Unione Fiduciaria

Unione Fiduciaria
è il partner di riferimento
per l'intervento fiduciario
in accordi di escrow
e meccanismi contrattuali
di garanzia.

UNIONE FIDUCIARIA

Esattamente due anni fa l'assemblea di Mediobanca, sotto la guida dell'ad Alberto Nagel e del presidente Renato Pagliaro, approvava un bilancio record che evidenziava un utile netto di 1,274 miliardi. Ma da quel momento il destino della creatura di Enrico Cuccia ha preso una piega inaspettata. Basti ricordare che il prossimo 29 ottobre l'assemblea di Mps dovrà decidere se approvare la fusione che spalmerà le sue attività all'interno della banca senese. Ma se il voto fosse contrario Mediobanca finirà comunque sotto il cappello di Intesa Sanpaolo che sta per lanciare un'Opas (offerta pubblica di acquisto e scambio) sul 100% del capitale di Mps con grandi probabilità di successo. E quindi, in ogni caso, l'istituzione bancaria che per ottant'anni ha rappresentato l'avamposto della finanza laica in Italia finirà risucchiata dal gruppo bancario che dal 1982 in poi è stato costruito sulle ceneri del Banco Ambrosiano incarnando la massima espressione della finanza cattolica. Una sorte di punizione divina per Cuccia e i suoi discepoli, verrebbe da dire, e un estremo riconoscimento per Giovanni Bazoli, principale artefice del gruppo Intesa Sanpaolo (di cui è presidente emerito) come lo conosciamo oggi. Anche se fu proprio Cuccia, nel lontano 1999, a consegnare prima di morire le chiavi della Comit a Bazoli, che aveva appena fagocitato la Cariplo di Giuseppe Guzzetti all'interno del Banco Ambroveneto. Tra i due c'era una stima reciproca custodita nelle rispettive diversità di ispirazione. E oggi il mondo della finanza laica è profondamente scosso da quest'epilogo, pur considerando l'approdo di Intesa Sanpaolo come una pezza al buco provocato un anno fa dall'inaspettata incursione di Luigi Lovaglio sulle mura di Piazzetta Cuccia. La fusione di Mediobanca nell'appena risanato Monte dei Paschi, proposta fin dal gennaio 2025 dal banchiere lucano cresciuto in Unicredit, è stata sempre considerata uno sfregio alla gloriosa storia della merchant bank milanese. Plasmata, nell'ultimo decennio, intorno a un modello di business sofisticato e orientato al basso assorbimento di capitale (al contrario del passato) e soprattutto in antitesi allo schema della banca universale, che mette gli sportelli bancari nel motore dell'investment banking e del risparmio gestito, riproposto da Mps.

Ora Lovaglio vuole chiudere il cerchio intorno al suo progetto senza arretrare di un millimetro di fronte all'avanzata di Carlo Messina, facendo approvare una fusione in cui crede fermamente e che "divisionalizza" Mediobanca all'interno della banca più antica del mondo. Ha ricevuto l'avallo dei proxy advisor Iss e Glass Lewis, che hanno consigliato ai fondi di votare a favore della fusione. Ma in molti, tra cui i soci più forti, potrebbero invece seguire l'auspicio espresso da Intesa Sanpaolo di non proseguire su questa strada, anche se Messina non ha ancora chiarito che cosa ne sarà di Mediobanca una volta che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Controllate e partecipate

Mps verrà conquistata. Nella presentazione dell'Opas del giugno scorso Messina aveva dato per scontata la fusione sottolineando le potenziali sinergie tra Intesa, Mediobanca e quel che rimarrà di Mps dopo la cessione di metà degli sportelli alla Unipol. Sinergie fino a 2,9 miliardi da far emergere nel credito al consumo, nel corporate & investment banking e nel wealth management. Ma ora che la fusione non è ancora avvenuta, Intesa ha invitato gli azionisti di Mps a non approvarla nell'assemblea del 29, in modo da tenersi le mani libere e decidere cosa fare una volta preso il controllo di Mps. Molto dipenderà dal livello di adesioni all'Opas che verrà raggiunto e che inciderà sui passi successivi. Intesa punta al delisting di Mps ma una percentuale di successo intorno al 70% la costringerebbe a un'Opa residuale, e se Mediobanca rimarrà quotata occorrerà anche un'Opa a cascata sulle sue minoranze. Operazioni che andrebbero a intaccare il capitale. Certo una Mediobanca a sé stante e unita all'Imi nel corporate & Investment banking, ad esempio, quotata o meno in Borsa, diventerebbe un player di livello europeo nello specifico settore e potrebbe anche dar fastidio ai colossi dell'investment banking mondiali, da Goldman Sachs a Morgan Stanley fino a Jp M

organ. Il tema sull'indipendenza di Mediobanca era stato oggetto di scontro già nella primavera scorsa quando il piano di fusione di Lovaglio si contrappose a quello del secondo azionista di Mps, Caltagirone, che voleva mantenere Mediobanca separata e quotata. Poi l'assemblea di Mps di aprile portò alla riconferma di Lovaglio nel ruolo di ad e con un cda a suo favore il piano della fusione in Mps è proseguito. L'arrivo dell'Opas di Intesa Sanpaolo a giugno ha rimischiato le carte ma l'iter della fusione è andato avanti parallelamente alle barricate erette da Lovaglio per difendersi da Intesa (Ops su Banco Bpm e Banca Gene

rali). L'assemblea del 29 ottobre si sta dunque trasformando in un referendum sul destino di Medio

banca. E ancora una volta Delfin sarà determinante, in quanto primo socio di Mps. La finanziaria della famiglia Del Vecchio è stata una sostenitrice della prima ora all'incursione di Mps su Piazzetta Cuccia, anche con l'intento di spazzar via un management che era entrato in rotta di collisione con i suoi grandi azio

nisti. Raggiunto questo primo obiettivo Delfin ha continuato a sostenere il piano Lovaglio, votandolo in cda e risultando anche determinante per la riconferma del banchiere alla guida della banca senese, distinguendosi dal secondo azionista, Caltagirone, favorevole alla lista del cda che proponeva Fabrizio Pa

lermo. La svolta è arrivata il 4 ottobre scorso quando Delfin, con un'inversione a U, ha dichiarato anzitempo di sostenere l'Opas di Intesa Sanpaolo, voltando le spalle a Lovaglio e impegnandosi a bocciare in assemblea i tre punti cardine del suo piano di difesa. Resta solo da vedere se sul punto riguardante la fusione di Mediobanca in Mps, non vincolante per l'Opas Intesa, Delfin voterà in coerenza con la linea seguita fino alla primavere 2026 o se farà prevalere il nuovo corso al fianco di Intesa Sanpaolo. Caltagirone ha già fatto sapere che sarà un sostenitore di Messina, votando contro la fusione, mentre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i fondi potrebbero seguire le indicazioni dei proxy advisor votando a favore. L'esito finale è dunque aperto e sullo sfondo di quest'ultima battaglia su Mediobanca si scorge come sempre la sagoma di Generali e quella partecipazione strategica del 13,2% che tutti cercano di conquistare. E qui potrebbe entrare in gioco l'autorità Antitrust, che sta esaminando la concentrazione sotto il profilo della concorrenza e che potrebbe piantare i suoi paletti anche in funzione di una Mediobanca (e quindi Generali) separata e indipendente o fusa all'interno del primo gruppo bancario del Paese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

GIOVANI & FUTURO SERVE UN PATTO TRA GENERAZIONI

Gamberini (Legacoop) «Come nelle cooperative, un modello d'impresa che non si eredita, ma si costruisce insieme». Il Manifesto per l'Italia: produttività, qualità del lavoro, distribuzione più equa della ricchezza

ISIDORO TROVATO


Imprese
L'INIZIATIVA
GIOVANI & FUTURO
SERVE UN PATTO TRA GENERAZIONI
DISCLAIMER
AI E IL SUD CHE ATTRAE

Il «Manifesto per l'Italia», presentato da Legacoop in occasione della Biennale dell'Economia Cooperativa tenutasi a Milano qualche giorno fa, propone un vero e proprio «Patto per l'Italia», una proposta quanto mai attuale alla luce delle proteste giovanili di piazza e degli scioperi di categoria.

L'Italia è un paese in cui ci sono tante fasce sociali che fanno sempre più fatica a tirare avanti: giovani, donne, ceto medio sono sempre più in difficoltà.

Da qualche generazione i figli sanno che probabilmente avranno meno potere d'acquisto dei genitori. Invertire la tendenza deve essere una priorità di questo Paese, lo spiega da tempo Simone Gamberini presidente nazionale di Legacoop: «I giovani reclamano un diritto al futuro - ricorda -. Ci sono più generazioni penalizzate, penso a tutti gli under 35 che oggi fanno davvero fatica a immaginare un futuro e valutano sempre più spesso l'idea di andare via dall'Italia. È un contesto che ci impoverisce oggi e che rende il futuro estremamente incerto, perché rischia di compromettere la capacità delle nuove generazioni di garantire il gettito fiscale e la tenuta del sistema previdenziale. Dobbiamo lavorare per costruire un nuovo patto tra generazioni: la cooperativa, per sua natura, è intergenerazionale, non si eredita di padre in figlio. È un modello di impresa che oggi può essere adatto ai giovani».

Le proposteForse è per questo che il primo pilastro del Manifesto riguarda la necessità di una politica industriale mutualistica. «Servono politiche industriali che facciano aumentare la produttività - ribadisce il presidente di Legacoop -, ma viviamo in un Paese che non cresce, produce poca ricchezza e la distribuisce male. Noi esortiamo le istituzioni a valorizzare il mandato costituzionale della cooperazione attraverso il rafforzamento delle filiere e dei consorzi cooperativi, promuovendo partenariati pubblico-cooperativi e contratti di sviluppo cooperativo capaci di generare comunità produttive in grado di governare i processi di innovazione tecnologica e l'impatto dell'intelligenza artificiale, ma anche le trasformazioni legate al cambiamento climatico e demografico».

Il ceto medio continua a perdere potere d'acquisto, con conseguenze sui consumi e sulla qualità della vita. I dati presentati mostrano che oltre la metà degli italiani, precisamente il 54% della popolazione, si colloca ormai al di sotto del ceto medio. Nello specifico, il 34% si definisce «in caduta», il 16% fragile e il 4% appartenente alle fasce più povere.

Soluzioni Come se ne esce? «La povertà sta cambiando volto - evidenzia Gamberini - colpendo una parte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

crescente di società che pur lavorando, avendo una casa e costruendo una famiglia, vede ridursi drasticamente le proprie certezze e soffre una grave carenza di reddito, di opportunità e di futuro. Anche le imprese «hanno una responsabilità sul terreno salariale e della qualità del lavoro - avverte Gamberini -. Le politiche industriali latitano da tempo e la crisi energetica ha aggravato le difficoltà. Ci trasciniamo da 30 anni problemi atavici in tema di produzione e retribuzione. Occorre investire nell'innovazione e nelle competenze, rinnovare i contratti e contrastare il dumping contrattuale le disparità salariali e di genere e i divari territoriali. La mutualità può contribuire a questo obiettivo facendo crescere insieme competitività delle imprese, qualità dell'occupazione e partecipazione dei lavoratori».

Pericoloso alimentare contrapposizioni con i lavoratori stranieri? «È fuorviante presentarli come causa delle difficoltà economiche e sociali del Paese. Le migrazioni vanno governate con regole chiare e percorsi di ingresso regolare, integrazione e tutela del lavoro. In un'Italia che invecchia e vede ridursi la popolazione attiva, il contributo dei lavoratori stranieri è già essenziale per molti settori produttivi e per i servizi di cura».Il Manifesto individua nella mutualità uno strumento economico concreto per rispondere ai bisogni reali dei cittadini, ma oggi le problematiche del tessuto economico si intrecciano con quelle sociali. In che modo può dare risposte? «La mutualità permette alle persone di organizzarsi per affrontare insieme bisogni ai quali, da sole, non riescono a dare risposte. Nel secondo dopoguerra lo ha fatto, ora la situazione è imparagonabile, ma ha criteri di eccezionalità. Bisogna contrastare il disagio abitativo e riorganizzare i servizi di cura legati all'invecchiamento della popolazione attraverso il potenziamento del welfare di comunità. Infine, il manifesto delinea il ruolo del movimento cooperativo nella gestione delle transizioni energetica e digitale, evidenziando come strumenti quali le comunità energetiche rinnovabili permettano di redistribuire i benefici economici e ambientali direttamente sui territori e sulle comunità locali», conclude Gamberini.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Coop e Cooperazione

l'obiettivo del 2027

Pesca, le imprese in pressing sull'Ue "Nuove regole"



Le associazioni italiane della pesca e i sindacati chiedono alla Commissione europea di rivedere la Politica comune della pesca, ferma al 2013. L'appello, sostenuto da Confcooperative, Legacoop, Agci, Federpesca, Coldiretti Pesca, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca, arriva in vista della presentazione della strategia europea per il settore ittico al 2040. Al centro delle richieste ci sono il caro costi, la riduzione della flotta, le difficoltà nel ricambio generazionale e gli effetti del cambiamento climatico, che modifica gli ecosistemi marini e la distribuzione delle specie.

«Non chiediamo di arretrare sulla sostenibilità, ma di renderla concretamente perseguibile per chi lavora in mare», spiegano le organizzazioni. Le imprese chiedono meno burocrazia, regole più flessibili e risorse per investire in innovazione, sicurezza e ammodernamento delle flotte. La sostenibilità ambientale, sottolineano, deve andare di pari passo con quella economica e sociale, per tutelare l'occupazione e il reddito delle comunità costiere. La pesca resta infatti un settore strategico anche per la sicurezza alimentare europea. L'obiettivo è inserire la revisione della Politica comune della pesca nel programma di lavoro della Commissione per il 2027, con tempi certi e proposte concrete.

-.

La Stampa (ed. Torino)

Coop e Cooperazione

Le cooperative di Torino

L'indagine della Camera di commercio fotografa un settore con quasi 40mila addetti Il presidente Cipolletta: "Prospettive positive nonostante la contrazione del sistema"





DIEGO MOLINO Oggi sono 910 realtà che nella maggior parte dei casi operano nel comparto dei servizi alle persone e alle imprese, garantendo un'occupazione a quasi 40mila addetti. È la fotografia delle cooperative torinesi scattata dall'ultima indagine annuale della Camera di Commercio. Un mondo variegato di imprese che, a vario titolo, contribuisce a rafforzare il tessuto economico e sociale del capoluogo piemontese.

Una di queste si chiama Mbs Motorcycle, una start up nata come cooperativa lo scorso aprile, ma che grazie a un'operazione di "workers buyout" ha avuto il merito di salvaguardare quindici anni di storia di Tacita, azienda nata per la produzione di moto elettriche da fuoristrada andata in liquidazione pochi mesi fa. A salvarne competenze, know-how e brevetti sono stati tre suoi dipendenti storici, che hanno trasformato un patrimonio industriale a rischio dispersione in una nuova impresa cooperativa orientata a crescita produttiva e occupazionale. L'obiettivo di Mbs è unire la tradizione ingegneristica e di ricerca e sviluppo con una produzione manifatturiera di serie, valorizzando la filiera locale.

A raccontarlo è Roberto Melis, vicepresidente della cooperativa insieme ai soci Luca Sardo e Umberto Bossa: «In questo momento stiamo ripartendo con il segmento Pit-Bike, moto più piccole da fuoristrada, ma proseguiamo con lo sviluppo delle moto da rally per competizione grazie alla collaborazione con l'ex pilota Oscar Polli - dice -. Entro fine 2027 contiamo di produrre 85 Pit-Bike, oltre alla produzione di prototipi da competizione e forse due moto da rally, ma stiamo pensando di lavorare anche sul cross». Per quanto riguarda le Pit-Bike, Mbs produce quasi tutto in casa, dal telaio al forcellone, dal motore a tutta la ciclistica. «Il nostro obiettivo è quello di tornare ad avere una gamma più corposa con nuovi progetti su cui avevamo già iniziato a lavorare con la precedente azienda - aggiunge Melis - Vorremmo anche riuscire a produrre moto stradali, aggiornando i vecchi modelli».

Sempre sul territorio torinese esiste un'altra realtà che opera in tutt'altro settore, vale a dire in ambito educativo, con una particolare attenzione verso ragazzi neurodivergenti e neurotipici. È la cooperativa sociale Space Heroes, fondata dalla sua attuale presidente Cinzia Coenda, che racconta: «Nasciamo per supportare bambini e ragazzi con una plusdotazione cognitiva, che hanno un quoziente intellettivo pari o superiore a 130, una condizione associata anche a profili di autismo a livello 1 - spiega -. Si tratta di ragazzi che spesso vengono lasciati indietro, anche se tendono ad avere più autonomia». Casistiche per cui spesso non bastano i servizi offerti dall'Asl, favorendo spesso il ritiro sociale e scolastico da parte di questi giovani. «Abbiamo iniziato a erogare i nostri servizi sulla base delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

esigenze espresse dalle famiglie, sin dallo scorso febbraio cominciammo a erogare servizi di base di psicologia, logopedia e psicomotricità - spiega Coenda - Vogliamo diventare un punto di riferimento grazie alle nostre attività laboratoriali, al momento stiamo seguendo una trentina di famiglie».

Il team di Space Heroes è composto da otto professionisti, tutti psicologi e psicoterapeuti. A cadenza settimanale vengono organizzati laboratori e progetti durante cui i ragazzi sono impegnati in diverse attività, manuali e non, per dare loro stimoli cognitivi concreti e reali. Una delle iniziative coinvolge la Fattoria Roggero specializzata in apicoltura, anche a scopo didattico e sociale. A queste si aggiungono serate divulgative sulla plusdotazione cognitiva, aperte a famiglie e docenti.

Secondo l'indagine di Camera di Commercio, nel 2025 le cooperative torinesi hanno generato 2,4 miliardi di euro in valore della produzione e hanno impiegato 39.595 addetti. I servizi alle imprese e quelli alle persone si confermano i settori più importanti: i primi contribuiscono al 24,9% del valore della produzione e al 32,5% dell'occupazione, mentre i secondi generano rispettivamente il 33,7% del valore della produzione e il 57,5% dell'occupazione. In termini di rappresentatività, le associazioni di categoria del territorio rivestono un ruolo di rilievo: Legacoop Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord, AGCI Piemonte e UE.Coop Piemonte raccolgono insieme 1.067 cooperative associate regionali nel 2025, di cui 723 con sede legale nella

città metropolitana di Torino. «Se il sistema è da anni in contrazione, si evidenziano segnali positivi soprattutto dal punto di vista dell'occupazione, che mostra una sostanziale tenuta, e delle prospettive future, che si confermano positive nelle previsioni degli intervistati - commenta Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di Commercio di Torino - Da rilevare l'importanza dell'occupazione femminile e giovanile: l'85,2% delle imprese ha nell'organico almeno una donna e il 70,9% ha almeno un addetto sotto i 35 anni». Al primo semestre 2026 si contano 910 cooperative torinesi attive (-1,6% rispetto a fine 2025), un calo da imputare sia a una diminuzione delle consistenze, sia alla scarsità delle nuove iscrizioni. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Arezzo

Coop e Cooperazione

Domani al Mumec taglio del nastro per la mostra che resterà aperta un anno. Esposti materiali straordinari legati alle invenzioni ottiche

Quella magia della luce che ha anticipato il cinema

SARA POLVANI


14 CORRIERE DI AREZZO Lunedì 26 ottobre 2026 ALBUM d'autunno

Domani al Mumec taglio del nastro per la mostra che resterà aperta un anno. Esposti materiali straordinari legati alle invenzioni ottiche

Quella magia della luce che ha anticipato il cinema

di Sara Polvani

AREZZO

Una mostra inedita sul pre-cinema. Il Mumec Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, annuncia l'inaugurazione del nuovo progetto espositivo e scientifico intitolato "La magia della luce - un'invenzione tutta veneziana: dalla stampa alla veduta ottica fino alla fotografia diorami ca". Il taglio del nastro si terrà domani alle 10, nella sede del museo in via Ricasoli 22, con ingresso gratuito. L'evento è organizzato in concomitanza con la Giornata mondiale Unesco dell'Audiovisivo; la mostra resterà aperta al pubblico per un intero anno. L'esposizione indaga la storia della comunicazione visiva e l'evoluzione tecnologica dell'immagine che ha anticipato il linguaggio del cinema. Il percorso intreccia arte e spettacolo mettendo in dialogo vedute ottiche, dipinti settecenteschi e le prime forme di fotografia dioramica. Per la prima volta verranno esposti in maniera organica materiali straordinari legati alle invenzioni ottiche, tra cui gli effetti giorno e notte dei teatri ottici, il Megaletoscopio di Carlo Ponti del 1862, le opere di Carlo Naya, e il rarissimo Cosmorama Privilegiato di Antonio Perini. La mattinata di inaugurazione sarà moderata da Valentina Casi, direttrice del Museo Mumec, e da rà spazio ai saluti istituzionali.

La nuova mostra del Mumec. La direttrice Valentina Casi e il fondatore dello stesso, Fausto

Il primo dei quattro incontri gratuiti legati alla mostra dossier: storia, vicende conservative e nuovi indagini sull'opera di Margarito del convento di Gangheretto

Mercoledì al via il ciclo di conferenze su San Francesco ospite in museo

AREZZO

L'evento

Lucca Comics & Games compie 60 anni La Rai ancora una volta Media Partner

LUCCA

Interverranno per l'occasione Luigia Besi, presidente del Club Unesco di Arezzo, Vittorio Gasparrini, presidente del Club Unesco di Firenze e Andrea Ferrero, presidente nazionale dell'Aire Associazione Italiana per la Radio d'Epoca.

A seguire, prenderanno la parola i relatori principali: Fausto Casi, fondatore e curatore scientifico del Museo Mumec, con la presentazione della mostra e del catalogo "La magia della luce", e Carlo Montanaro, storico del vedere, con l'intervento "La luce di Venezia conferma le intuizioni dei suoi manipolatori".

La mattinata metterà in forte evidenza il valore didattico dell'iniziativa, offrendo poi spazio alla presentazione a cura delle alunne e degli alunni delle classi 3F e 3G della scuola secondaria di primo grado Francesco Severi di Arezzo, affiancati da Marcella Manco, docente di Arte e immagine e referente del progetto Cinebox: media, sogni e dintorni.

La mostra nasce con una forte vocazione all'accessibilità, prevedendo percorsi e attività educative per scuole e famiglie, inclusi percorsi specifici e inclusivi pensati per persone ipovedenti, pazienti Alzheimer e i loro caregiver.

Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con i Club per l'Unesco di Arezzo, Firenze e Torino, e l'Archivio Carlo Montanaro. L'iniziativa gode inoltre del contributo di Unicoop Firenze e Regione Toscana; del patrocinio del Comune di Arezzo, Anms Associazione Nazionale Musei Scientifici,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Arezzo

Coop e Cooperazione

Museo Galileo e dell'Aire Associazione Italiana per la Radio d'Epoca.

L'appuntamento è dunque per domani al Mumec Museo dei Mezzi di Comunicazione. L'ingresso per l'evento inaugurale è gratuito. Per maggiori dettagli e informazioni è possibile contattare la segreteria al numero 0575.377.662 o alla mail museocomunicazione@comune. arezzo.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Da oggi sarà parco Luciana Cappanera Fu la prima preside delle medie del rione

Oggi l'intitolazione del Triangolo alla sua memoria: l'idea della residente Neri


La Rosa si mobilita per i più fragili «Raccolta tra residenti e negozianti»

Da oggi sarà parco Luciana Cappanera
Fu la prima preside delle medie del rione
Oggi l'intitolazione del Triangolo alla sua memoria: l'idea della residente Neri

Livorno Tra via Martin Luther King e via Montessori.

Quel parco, per tutti il Triangolo, da oggi pomeriggio alle 16,30 sarà intitolato alla storica preside Luciana Cappanera. Il quartiere della Rosa si riappropria della prima dirigente scolastica delle sue scuole medie, le Da Vinci. «Una figura di riferimento per generazioni di studenti e famiglie», dicono dal rione. L'idea dell' intitolazione è partita inizialmente da Annamaria Neri, ex consigliera comunale e abitante della Rosa. Poi un percorso di ascolto e confronto con i residenti, testimonianze e ricordi raccolti durante gli incontri del Consiglio di Zona 5, le iniziative dell'associazione "La Rosa in festa" e i dialoghi con commercianti, cittadini, ex studenti e insegnanti che avevano conosciuto e collaborato con la preside.

Da qui è scaturita la mozione presentata dai consiglieri Cecchi, Guarnieri, Ferretti, Aringhieri, Vivoli, Benassi, Pacini e Panciatici, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale del 16 aprile scorso. Come ricordato nella deliberazione Cappanera rappresentò un modello educativo innovativo per il suo tempo, capace di coniugare rigore, autorevolezza e attenzione alla dimensione umana degli studenti. Per il suo carattere deciso ma al tempo stesso empatico, era affettuosamente soprannominata "la Pantera Rosa", anche per il caratteristico cappottino rosa che la rendeva riconoscibile.

È un riconoscimento che assume inoltre un valore simbolico legato al ruolo delle donne nella società e nelle istituzioni. Alla cerimonia istituzionale di oggi alle 16,30 presenti il sindaco, la vicesindaco, e autorità cittadine e tanti abitanti grandi e piccoli del quartiere.

Non sarà solo una intitolazione in senso stretto ma una vera festa con merenda (offerta dai soci Coop- Unicoop Firenze), volo di aquiloni con Alberto Vitali alle 15,30, teatro con Francesca Chiellini e Sandy Buscarino del laboratorio di narrazione Rimembrando La Rosa, laboratorio di filatura di tessuti.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Concorrenza GDO

Carrello della spesa sempre più leggero cercando offerte

All'Ortomercato per ora la merce non manca, ma i prezzi crescono

ANTONIO BORRELLI


CRONACHE di Brescia e Provincia

I COSTI PER L'ENERGIA IN VISTA DELL'INVERNO

Gas, elettricità e gasolio in continua crescita: l'incubo dei conti per famiglie e imprese

Saccone, Camera di commercio: «L'inflazione in salita toglie potere d'acquisto e riduce pesantemente i consumi»

Quelle piccole rinunce (quasi) obbligate per far quadrare l'economia familiare

MULTISERVIZI BARBAGLIO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO

Carrello della spesa sempre più leggero cercando offerte

All'Ortomercato per ora la merce non manca, ma i prezzi crescono

-Se davanti agli scaffali dei supermercati disagio e ansia si percepiscono dagli occhi dei clienti e dalle indecisioni negli acquisti, davanti ai bancali del mercato le preoccupazioni non hanno filtri. «Per quanto potremo andare avanti così?», si chiede con retorica un'anziana di fronte a pomodori in vendita a quasi otto euro al chilo. L'interlocutore è un venditore di frutta e verdura. «Non lo sappiamo neppure noi, sono tempi difficili». «Hard times», come il romanzo col quale Charles Dickens critica ferocemente la società industriale e alla filosofia utilitaristica dell'epoca vittoriana. Due secoli dopo le tensioni di fondo sono le stesse: il costo umano della dipendenza dalle risorse energetiche, la freddezza della logica algoritmica applicata alla vita quotidiana e la vulnerabilità delle fasce sociali più deboli di fronte alle speculazioni economiche. Ormai non è solo una percezione tra i corridoi deglistoreo nei mercati rionali: prima la crisi energetica, poi le guerre, infine l'inflazione galoppante hanno presentato una combinazione micidiale con prezzi al consumo a livelli record e una preoccupante carenza di alcune tipologie di prodotti (che per ora avvertono solo gli addetti ai lavori, ma presto potrebbero esserci effetti tangibili per il consumatore).

In provincia i «buchi» temporanei negli scaffali restano lontani, ma al nostro quotidiano il direttore dell'Ortomercato di Brescia Marco Hrobat ha rivelato che «la quantità di merce non è quella che dovrebbe essere. La poca offerta che c'è fa aumentare le problematiche dellalogistica e quindi anche i prezzi». Perché oltre alle speculazioni e alle dinamiche globali, la filiera ortofrutticola inizia ora a pagare le anomalie climatiche e gli eventi meteo estremi che hanno colpito le regioni del sud e del nord Italia. Coi volumi dei raccolti drasticamente ridotti ecco il vuoto d'offerta o, nella migliore delle ipotesi, il rialzo dei prezzi spinto dall'inflazione.

Così da settimane a pesare in maniera evidente anche per i bresciani è il carrello della spesa.

«Ormai non guardo neanche più le offerte, che restano comunque un prezzo troppo alto.

So già cosa devo acquistare e a quanto. Oltre non vado», confessa una donna alla cassa. Se nemmeno il tipico cartellino rosso acchiappa-clienti riesce più a far breccia, forse siamo di fronte ad un cambiamento sociale e antropologico prima che economico.

D'altronde se i pomodori sono diventati il simbolo del caro prezzi in Italia e in Europa, il trend non ha risparmiato ogni altro bene di prima necessità: olio d'oliva, prodotti da forno, altri ortaggi e molti frutti.

Le prime stime delle associazioni dei consumatori certificano un aumento della spesa alimentare media di una famiglia bresciana per centinaia di euro su base annua, costringendo molti a rivedere le proprie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

abitudini e a orientarsi sempre più verso i discount o i prodotti a marchio privato. Ma a volte neppure quello basta, per nutrirsi come consiglia l'Oms. Non è ancora la tempesta perfetta, ma ci siamo vicini.

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Al via i lavori per il Famila

`Approvata la convenzione che permetterà l'avvio delle demolizioni `Sarà realizzato anche un nuovo tratto di strada per favorire la viabilità

DAVIDE DE BORTOLI


Al via i lavori per il Famila

▸Approvata la convenzione che permetterà l'avvio delle demolizioni

▸Sarà realizzato anche un nuovo tratto di strada per favorire la viabilità

SAN DONÀ

IL VALORE COMPLESSIVO DEI LAVORI È DI 375 MILA EURO. TUTTE LE OPERE SARANNO FINANZIATE DAL PRIVATO

SAN DONÀ L'area della Porta Nord cambia volto e prosegue nel percorso di riqualificazione urbana, spinta dall'arrivo del nuovo supermercato Famila in via Pralungo. Un tassello che segnerà l'addio ai vecchi capannoni ex Papa: il Consiglio Comunale, nella seduta di mercoledì scorso, ha approvato la convenzione che darà il via alla demolizione delle strutture dismesse, integrando alcune opere di urbanizzazione e sistemazione pubblica. La realizzazione del nuovo supermercato rappresenta un passaggio strategico non solo sul piano commerciale, ma soprattutto sotto il profilo urbanistico. L'investimento privato permetterà di realizzare diverse opere pubbliche a costo zero per la collettività, garantendo al contempo una riduzione del carico edilizio rispetto alle previsioni originarie. L'area dell'intervento disponeva di una capacità edificatoria di circa 18 mila metri cubi, mentre il progetto approvato ne utilizzerà meno della metà. «L'indice edificatorio consentiva di realizzare di una settantina di appartamenti - spiega il sindaco Alberto Teso - si sarebbe trattato, ad esempio, di tre torri di 21 metri ciascuna. Avremo, invece, un supermercato di 2.800 mq complessivi, di cui 1.500 di superficie di vendita. Tutta l'area ex Papa attualmente è cemetificata, e prevediamo che saranno piantati alberi, aiuole e nel parcheggio sarà rimosso l'asfalto per restituire il terreno alla naturale permeabilità».

LA VIABILITÀ Un aspetto importante riguarda la viabilità. Sarà realizzato, infatti, un nuovo tratto di strada di circa 45 metri sul terreno comunale, necessario a collegare l'area con la nuova viabilità al marciapiede lungo via Pralungo in continuità con quello già realizzato davanti all'ex Confrutta. «Opere che saranno realizzate dal privato -continua il sindaco - e non risultavano finanziate nel bilancio comunale. Il valore complessivo è di circa 375 mila euro». Di questi circa 230 mila euro riguardano le opere interne. Altri 145 mila euro sono per interventi esterni: circa 95 mila serviranno per il collegamento viario con la Porta Nord, altri 50 mila per realizzare 100 metri di nuovo marciapiede lungo via Pralungo. «L'interesse pubblico consiste nel recupero dell'area degradata e nel realizzare strade, marciapiedi e collegamenti che altrimenti dovrebbero essere realizzati dal Comune - continua Teso - È questo il modello che vogliamo seguire che permette di recuperare aree già urbanizzate e degradate, limitando il più possibile l'impatto edilizio e ottenendo infrastrutture, viabilità, parcheggi e servizi. In questo caso l'investimento privato contribuisce a completare il sistema delle strade della Porta Nord, con opere che altrimenti avrebbero dovuto essere finanziate dal Comune». L'intervento del Famila è un altro tassello nella trasformazione complessiva del quartiere a Nord della città, collegato alle nuove stazioni di treno e bus. «La nostra linea urbanistica prevede meno consumo di nuovo suolo e più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

recupero delle aree già compromesse - precisa il primo cittadino - cercando allo stesso tempo di ridurre la cubatura rispetto alle potenzialità teoriche e di aumentare la qualità urbana e ambientale degli interventi». La convenzione urbanistica è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza di centrodestra, con il solo voto contrario del vannaccciano Alberto Schibuola. Nelle fila della minoranza il voto contrario è stato quello del capogruppo Gino Cuzzolin della civica "Città delle Persone", astenuta il resto dell'opposizione composta da Pd e dalla civica "Cittàinsieme".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Presentate le linee strategiche del piano triennale che prevede 270 milioni di investimento per lo sviluppo sostenibile di Vittorio Bellagamba

Conad Adriatico si fa in quattro per garantire qualità ai clienti


Made in Marche Imprese

L'attenzione al territorio e il sostegno ai giovani

RADICI E RESPONSABILITÀ

Presentate le linee strategiche del piano triennale che prevede 270 milioni di investimento per lo sviluppo sostenibile di Vittorio Bellagamba

Conad Adriatico si fa in quattro per garantire qualità ai clienti

LO SVILUPPO di Conad Adriatico si concretizzerà, nel prossimo triennio, con un investimento complessivo di 270 milioni di euro. Un proposito evidenziato dall'amministratore delegato Antonio Di Ferdinando nel corso del Meeting d'Autunno.

«La crescita costruita negli ultimi anni ci consegna una Cooperativa più forte, ma anche una responsabilità maggiore: fare in modo che dimensioni e investimenti si traducano in maggiore produttività, competitività e qualità del servizio», ha dichiarato il manager per il quale, «il piano approvato ci consentirà di intervenire sulla rete, sulla logistica, sulle tecnologie e sulle competenze. Innovazione e intelligenza artificiale rappresentano opportunità importanti se ci aiutano a migliorare i processi e la qualità delle decisioni, ma il nostro modello continuerà a fondarsi sulle persone e sulla capacità imprenditoriale dei Soci».

In un contesto macroeconomico globale caratterizzato da profonde incertezze, Conad Adriatico ha confermato la solidità del proprio modello di business, chiudendo il 2025 con un fatturato di oltre 2,35 miliardi di euro (+4,83% sul 2024), un patrimonio netto consolidato di circa 411 milioni e una quota di mercato complessiva del 17,64% nei territori di competenza. Il risultato è il frutto del lavoro sinergico di 261 Soci Imprenditori, supportati da una rete di 446 punti vendita e da circa 9mila collaboratori. Un ecosistema attivo in territori chiave della Penisola: Marche (nelle province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, nella città di Ancona), Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, fino ad arrivare in Albania e Kosovo. «I risultati sono il frutto di un impegno collettivo che non si esaurisce nei numeri», ha aggiunto il presidente Emiliano Ciaschetti. «Ogni punto percentuale di crescita racconta la dedizione dei nostri Soci, il lavoro dei collaboratori e la scelta dei clienti di affidarsi a noi. In un contesto ancora difficile per molte famiglie, abbiamo confermato la nostra vocazione: fare impresa con responsabilità, senza mai perdere il filo che ci lega alle comunità. La cooperazione non è solo un modello organizzativo: è un modo di intendere lo sviluppo, che mette al centro le persone e si misura sulla capacità di costruire qualcosa che duri nel tempo. Questi risultati appartengono a tutti coloro che ogni giorno scelgono di crederci».

Guardando al futuro, il nuovo piano è articolato su quattro direttrici: lo sviluppo e l'evoluzione della rete vendita, con focus su efficienza e sostenibilità dei punti vendita; il rafforzamento del legame con i territori; il consolidamento dell'impegno ambientale, sociale e di governance e la digitalizzazione, a beneficio dell'esperienza dei clienti e dell'efficienza organizzativa. «Il 2025 ha messo ancora alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

prova la capacità di risposta delle imprese di fronte a un quadro economico che non si è allentato, ha specificato Di Ferdinando. «Quando le famiglie hanno meno margine di errore nella spesa, il nostro dovere è essere all'altezza: con prodotti di qualità, prezzi accessibili e punti vendita che funzionano bene. È su questo che abbiamo lavorato, ed è su questo che continueremo a investire. Investire oggi, in un contesto ancora difficile, è la scelta più concreta che potevamo fare: è il modo in cui diciamo ai territori che ci siamo, che ci saremo e che crediamo nel loro futuro». In occasione dell'Assemblea è stato presentato anche il secondo Bilancio di Sostenibilità di Conad Adriatico. Fare impresa in modo responsabile è il modo in cui Conad Adriatico ha scelto di stare nei territori: dall'efficientamento energetico dei punti vendita all'ampliamento degli impianti fotovoltaici, dall'investimento sulle persone alla valorizzazione delle filiere locali, fino alla strutturazione di processi di governance trasparenti e misurabili. Nel 2025 la Cooperativa ha collaborato con 529 fornitori del territorio, generando un volume d'affari di oltre 475,7 milioni di euro: un circolo virtuoso che alimenta l'occupazione locale, valorizza le eccellenze regionali e restituisce valore alle stesse comunità in cui Conad Adriatico opera ogni giorno. Il legame con le comunità si costruisce ogni giorno, anche fuori dai punti vendita. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Concorrenza GDO

«Supermercati Rifiutate nuove richieste»

Cecina ha un forte appeal per la grande distribuzione «ma chi costruisce ha vecchi permessi»


Cecina

«Materiali da costruzione a vista Siamo al lavoro per una soluzione»

«Supermercati Rifiutate nuove richieste»

Cecina ha un forte appeal per la grande distribuzione «ma chi costruisce ha vecchi permessi»

Cecina «Il trasferimento del Lidl con la realizzazione del nuovo supermercato e l'area commerciale di Palazzi, con una farmacia e anche lì un supermercato, sono progetti già approvati da anni, prima della nostra legislatura e già convenzionati».

Il vice sindaco Alessandro Bechini entra nel merito del caso nuovi supermercati che tante proteste stanno alimentando a Cecina e in particolar modo dai commercianti. Il vice sindaco rilancia. «Sia chiaro che noi non stiamo dando nessuna nuova autorizzazione e anzi, abbiamo rifiutato almeno tre richieste. Tra l'altro non riesco a capire come mai si ritenga che ci sia così spazio sul mercato di Cecina». Nei giorni scorsi anche il Movimento 5 Stelle era intervenuto con una posizione piuttosto forte rispetto alle realizzazione in corso delle due strutture, evidenziando come l'impatto sul territorio e sul commercio fosse evidente. «Per quanto riguarda gli spazi a disposizione non abbiamo aggiunto nulla alle dimensioni di Lidl. Il progetto è sempre stato questo», dice Bechini.

Intanto i lavori stanno andando avanti e l'inaugurazione dovrebbe essere prevista per febbraio-marzo. A quel punto l'edificio del vecchio supermercato sarà ceduto all'amministrazione comunale che farà un intervento di sistemazione per realizzare il comando per la polizia locale: l'attuale sede è stata inserita nell'elenco dei beni da vendere.

Sulla restante parte dell'edificio che ospita l'attuale Lidl c'è un progetto per realizzare uno spazio dedicato all'alimentazione e all'agricoltura locale in collaborazione con varie associazioni e il consorzio Etruria. Su questo progetto che prevede spazi anche per la formazione non ci sarebbero, al momento, novità. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Concorrenza GDO

Conad Nord Ovest

Crescere insieme ascoltare i ragazzi e costruire il futuro


@SCUOLA 2030

Il lavoro incontra gli studenti toscani

I nostri partner @Scuola 2030 accompagna alla scoperta del giornalismo e delle professioni

Gruppo Hera

Insegnare ai giovani la sostenibilità e i lavori del futuro

Autorità Idrica Toscana

Acqua, una risorsa strategica: gestione e sfide del domani

Conad Nord Ovest

Crescere insieme ascoltare i ragazzi e costruire il futuro

i sono momenti in cui ascoltare diventa una responsabilità. Soprattutto quando a chiedere attenzione sono i più giovani, chiamati a orientarsi in una realtà che cambia più rapidamente di quella delle generazioni che li hanno preceduti. Ascoltare significa aprire uno spazio di crescita, offrendo strumenti per interpretare la complessità del presente e trasformare le domande in consapevolezza. In questo percorso, la formazione resta il mezzo più potente: amplia lo sguardo, rafforza la capacità di scegliere e aiuta a costruire il proprio futuro. È con questo spirito che Conad Nord Ovest rinnova anche quest'anno la propria partecipazione a @Scuola 2030. Un progetto che mette in relazione scuola, informazione e mondo delle imprese, offrendo agli studenti occasioni concrete per leggere con consapevolezza la realtà che li circonda. Un approccio che sentiamo vicino al nostro modello di Cooperativa, che vive e cresce insieme ai territori, attraverso Soci imprenditori, persone e comunità. Per una realtà come la nostra, la crescita delle nuove generazioni non è soltanto una responsabilità verso il territorio, ma una scelta che guarda al futuro della Cooperativa. Investire in formazione e competenze significa valorizzare nuovi talenti e sostenere una nuova generazione di professionisti e imprenditori capaci di affrontare le sfide del cambiamento. Persone e territori crescono insieme: per questo le imprese possono fare la loro parte, raccontando il lavoro e la sua evoluzione, condividendo esperienze e costruendo un dialogo autentico con chi sarà chiamato a interpretare le sfide di domani. È questo lo spirito e la forza di @Scuola 2030: mettere in relazione realtà, persone e punti di vista differenti, creando valore per persone e comunità. Perché crescere, per noi, significa farlo insieme.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Sicilia, supermercati che avanzano e il discount arretra: chi sta cambiando gli equilibri della GDO

Il nuovo dossier di GDONews sulla grande distribuzione in Sicilia parte da un patrimonio informativo che permette di leggere il mercato attraverso prospettive diverse. L'Ufficio Studi GDOData ha realizzato tutti e sei gli articoli incrociando su base algoritmica le banche dati proprietarie che alimentano anche le applicazioni Top Sales, Mappa della GDO e Trend Market.

Redazione



Il nuovo dossier di GDONews sulla grande distribuzione in Sicilia parte da un patrimonio informativo che permette di leggere il mercato attraverso prospettive diverse. L'Ufficio Studi GDOData ha realizzato tutti e sei gli articoli incrociando su base algoritmica le banche dati proprietarie che alimentano anche le applicazioni Top Sales, Mappa della GDO e Trend Market . Reti commerciali, vendite stimate dei punti vendita, bacini territoriali, demografia e bilanci societari concorrono così a ricostruire la situazione competitiva dell'isola. Ne emerge un mercato nel quale le posizioni dei retailer cambiano molto più di quanto suggerisca il numero delle nuove aperture . E nel quale conoscere la classifica regionale serve, ma lascia aperte le domande più interessanti: dove si costruisce il vantaggio? Quali insegne lo sostengono? Chi cresce davvero nei negozi già operativi? E quali risultati economici accompagnano l'espansione? Il primo protagonista è il Gruppo Arena , che consolida il primato e raggiunge il 18,6% delle vendite stimate regionali nell'ultima rilevazione di questo dossier. Il dato che merita attenzione, però, è il percorso: nel confronto del trennio indicato guadagna 2,3 punti di quota. Una consistenza invariata può nascondere cambiamenti di perimetro, ma il miglioramento emerge anche negli esercizi comparabili. Per i concorrenti, e per l'industria che li rifornisce, è una questione concreta: quanto della forza del Gruppo Arena dipende dalla presenza territoriale e quanto dalla capacità di far produrre la rete? Il dossier entra in questa distinzione, fino alle differenze fra Decò e SuperConveniente. Il primato regionale, tuttavia, non chiude la partita siciliana. PAC 2000A conserva la leadership nelle province di Palermo e Trapani; Ergon resta prima a Ragusa; New FDM guida Siracusa. Sono posizioni che obbligano a leggere l'isola per mercati locali, ciascuno con interlocutori, pressioni competitive e opportunità differenti. Basta cambiare scala per trovare un altro equilibrio. A Trapani e Siracusa, Gruppo Arena è primo nel capoluogo, mentre la leadership provinciale appartiene rispettivamente a PAC 2000A e New FDM. A Caltanissetta accade il contrario: Arena prevale nella provincia, CDS nella città. Per un fornitore che deve distribuire investimenti commerciali, promozioni o attività nei negozi, queste differenze possono cambiare le priorità. Anche l'evoluzione delle reti riserva qualche sorpresa. Nel periodo osservato si contano 815 cambi d'insegna , eventi quasi altrettanto numerosi quanto aperture e chiusure sommate. Uno stesso negozio può aver cambiato insegna più volte, ma il segnale resta significativo: una parte importante della competizione passa dalla riorganizzazione dell'esistente. Il supermercato rimane nello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stesso luogo; possono cambiare la rete di riferimento, l'interlocutore commerciale e l'assortimento. Per l'industria, una mappa apparentemente immobile può nascondere un mercato che si sta ridisegnando. È dentro questa trasformazione che acquistano interesse i percorsi di Ergon e New FDM: la prima amplia la rete nel quinquennio, ma perde quota nell'ultimo confronto; la seconda avanza in otto province e recupera produttività. Quanto sono distanti i loro punti di partenza? E quanto del recupero si traduce già in una prestazione superiore a quella dei negozi comparabili? Le analisi mostrano perché espansione, crescita delle vendite e forza competitiva vadano lette insieme. Poi c'è il discount, che in Sicilia presenta un contrasto particolarmente interessante: pesa più che nel complesso italiano, ma perde quota sul mercato regionale , mentre a livello nazionale la aumenta. All'interno del canale, inoltre, i rapporti di forza sono molto diversi da quelli suggeriti dalla diffusione delle insegne. ARD contava alla fine del periodo indicato 205 negozi, più dei 112 di Eurospin Sicilia e dei 59 di Lidl sommati. Eppure Eurospin Sicilia e Lidl concentrano insieme circa il 58% delle vendite discount. Le dimensioni medie degli esercizi spiegano una parte del divario; il confronto con negozi analoghi aggiunge altri elementi decisivi. È una distanza che riguarda il potenziale commerciale delle reti e il loro posizionamento. Non basta, invece, per decretare la saturazione del discount siciliano: proprio le differenze fra operatori rendono necessaria un'analisi più precisa delle singole situazioni. Infine, la competizione si legge nei bilanci. Il Gruppo Arena presenta i ricavi più elevati fra le società esaminate; Eurospin Sicilia combina redditività e patrimonializzazione; Ergon registra la crescita percentuale maggiore, su un perimetro modificato dalla fusione. Dietro fatturati importanti emergono margini e strutture finanziarie differenti. E confrontare società che gestiscono negozi diretti con organizzazioni che riforniscono affiliati richiede attenzione: i ricavi societari e le vendite delle reti raccontano aspetti diversi. Questo è il valore del dossier: collegare le classifiche alle dinamiche che le stanno modificando. Per chi vende alla distribuzione, sviluppa supermercati o valuta i concorrenti, significa capire quali retailer stanno rafforzando la propria posizione, in quali territori e con quali risultati . Il dossier completo è riservato agli abbonati GDONews. Abbonarsi permette di accedere alle sei analisi dell'Ufficio Studi GDOData, con grafici, confronti territoriali, approfondimenti sulle insegne e lettura dei bilanci. Perché la prossima decisione commerciale in Sicilia dipende anche da quanto precisamente si conoscono gli equilibri di oggi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Sicilia, il discount sembrava destinato a vincere ancora, ma gli altri retailer hanno risposto

Con il nuovo dossier sulla Sicilia, Noi dell'Ufficio Studi di GDOData entriamo in uno dei mercati più particolari della distribuzione italiana. Lo facciamo attraverso sei analisi realizzate interamente dai nostri analisti, incrociando su base algoritmica le nostre banche dati proprietarie che alimentano le nostre applicazioni: reti di negozi, vendite dei negozi, caratteristiche dei territori e

Dott. Andrea Meneghini



Con il nuovo dossier sulla Sicilia, Noi dell'Ufficio Studi di GDOData entriamo in uno dei mercati più particolari della distribuzione italiana. Lo facciamo attraverso sei analisi realizzate interamente dai nostri analisti, incrociando su base algoritmica le nostre banche dati proprietarie che alimentano le nostre applicazioni: reti di negozi, vendite dei negozi, caratteristiche dei territori e bilanci societari. Un lavoro che permette di ricostruire gli equilibri dell'isola e di osservare come abbiano attraversato il triennio 2022-2024, quello della grande pressione inflattiva. Per comprenderne gli esiti bisogna partire dalla Sicilia stessa, dalla sua identità alimentare, dalla forza delle abitudini locali, da un rapporto con i prodotti e con i marchi che rende questo mercato difficile da interpretare applicando semplicemente gli schemi nazionali. Qui le produzioni del territorio conservano riconoscibilità e spazio anche in categorie nelle quali, altrove, il confronto si concentra soprattutto fra grandi marche industriali. Entrare nelle abitudini di consumo siciliane richiede conoscenza, adattamento e credibilità. Vale per i produttori e vale per chi costruisce l'assortimento di un supermercato. Questa identità convive con una fragilità economica persistente: la Sicilia conta circa 4,78 milioni di residenti , secondo le stime al primo gennaio 2026: una dimensione che ne fa un mercato di grande rilievo per l'industria alimentare. Nel 2025 il tasso di disoccupazione è sceso al 12,2% , ma il reddito pro capite resta inferiore alla media italiana. Sono dati successivi al periodo del dossier, è vero, che aiutano a inquadrare le condizioni strutturali nelle quali opera la distribuzione. In un contesto simile, il prezzo assume un peso decisivo e sino a qualche anno fa il discount ha trovato condizioni favorevoli per affermarsi, fino a diventare una componente centrale dell'offerta commerciale dell'isola. La sua crescita ha accompagnato una trasformazione profonda: chi ricorda la distribuzione siciliana degli anni Novanta e dei primi Duemila conosce la distanza che la separa da quella attuale. Tra crisi, uscite di scena, riorganizzazioni e avanzata di nuovi protagonisti, nell'arco di una quindicina d'anni è cambiata la geografia del mercato. Insegne, interlocutori e rapporti di forza sono stati ridisegnati. Il triennio inflattivo ha messo alla prova proprio il sistema distributivo emerso da quella trasformazione. L'aumento dei prezzi alimentari, la pressione sui bilanci familiari e i maggiori costi operativi hanno creato negli anni 2022-2023 e 2024 una combinazione particolarmente impegnativa. Per i supermercati significava difendere contemporaneamente convenienza, attrattività e sostenibilità economica. Per il discount poteva sembrare l'occasione di consolidare ulteriormente il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proprio vantaggio. Eppure il risultato merita attenzione: secondo le nostre rilevazioni, fra il 2022 e il 2024 la quota del discount sulle vendite stimate della GDO siciliana scende dal 37,4% al 35,7% , mentre nel confronto nazionale aumenta. Il canale conserva un peso elevatissimo: Eurospin Sicilia mantiene una posizione forte e accresce la propria incidenza al suo interno, ma il mercato regionale mostra che anche altri operatori hanno saputo competere durante la fase più dura della pressione sui consumi. È questo il punto più interessante del nostro dossier: la risposta al discount ha assunto forme diverse e ha prodotto risultati molto differenti fra retailer. Il Gruppo Arena ha rafforzato il primato regionale e guadagnato quota senza aumentare il numero complessivo dei negozi nel confronto triennale. New FDM recupera produttività e avanza in gran parte dell'isola. PAC 2000A conserva leadership territoriali decisive. Ergon mantiene una presenza capillare, ma l'ampiezza della rete si accompagna a prestazioni diverse da quelle dei concorrenti. Sono percorsi che invitano a guardare dentro le imprese: al contributo delle singole insegne, alla resa dei negozi esistenti, alla composizione dei formati. La convenienza attraversa ormai proposte commerciali diverse; il formato discount continua a esserne un interprete fondamentale, ma deve misurarsi con supermercati capaci di rafforzare la propria offerta. Le variazioni delle quote non isolano le cause di ogni risultato, mostrano però un fatto: la pressione economica sulle famiglie non si è tradotta automaticamente in un ulteriore avanzamento del discount sul mercato siciliano. E nemmeno il consolidamento della Fratelli Arena rende uniforme la competizione. Passando dalla regione alle province, e dalle province ai capoluoghi, cambiano i leader. A Trapani e Siracusa, per esempio, il primo operatore della città è diverso da quello del territorio provinciale. Per chi rifornisce questi mercati, una simile differenza può modificare la scelta dei partner e la destinazione degli investimenti commerciali. Il dossier segue questi passaggi, mettendo in relazione territori, reti e risultati. Ricostruisce anche i movimenti meno visibili: i cambi d'insegna e di appartenenza commerciale che trasformano l'offerta senza richiedere l'apertura di un nuovo supermercato. E affianca alla forza delle reti la lettura dei bilanci, per capire quali differenze economiche accompagnino il confronto competitivo. Dopo la grande trasformazione della distribuzione siciliana, l'inflazione ha verificato la tenuta dei nuovi equilibri e ne ha modificato alcuni pesi. Per l'industria, continuare a leggere l'isola con una mappa commerciale di pochi anni fa significa rischiare di attribuire forza, potenziale e priorità agli interlocutori sbagliati, questo dossier è in grado di aggiornare il mercato nella maniera più precisa possibile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Francesco Cicognola: «In Sicilia la forza del sistema funziona se resta vicina al territorio»

Stefania Lorusso



PAC 2000A opera in Sicilia attraverso un modello cooperativo basato su imprenditori locali. Qual è il vantaggio di questo modello in un mercato con caratteristiche territoriali così marcate? Il vantaggio è unire la conoscenza del territorio dell'imprenditore locale alla capacità organizzativa, logistica e tecnologica della cooperativa e alla forza del sistema nazionale Conad. In una regione articolata come la Sicilia, questa combinazione consente di adattare l'offerta alle esigenze delle singole comunità: un quartiere urbano, un comune dell'entroterra e una località costiera possono avere abitudini e bisogni molto diversi. Il nostro Socio conosce i clienti, vive il territorio e partecipa alle scelte della cooperativa. Attraverso gli organi sociali e le commissioni dei soci, l'esperienza dei punti vendita contribuisce a orientare il lavoro aziendale. La cooperativa mette a disposizione strumenti, competenze e standard comuni; il Socio li traduce in un'offerta coerente con il proprio bacino. È questo equilibrio tra forza del sistema e responsabilità imprenditoriale locale a rendere il modello adatto a interpretare la Sicilia. Quanto cambia il modo di fare Conad in Sicilia rispetto alle altre regioni in cui opera PAC 2000A, in termini di assortimento, format, promozioni e servizi? L'identità delle nostre insegne resta la stessa; cambia il modo in cui viene declinata nei diversi territori. In Sicilia abbiamo una presenza rilevante dei Conad Superstore e stiamo sviluppando ulteriormente i format specializzati, accanto alla rete di prossimità. Nell'assortimento, il legame con le produzioni regionali e con le abitudini alimentari locali assume un peso particolare, soprattutto nei reparti freschi. Anche la profondità dell'offerta viene calibrata sul bacino e sulla funzione del punto vendita. Sul piano commerciale, la priorità è rendere la convenienza riconoscibile nella spesa quotidiana. La Marca del Distributore Conad e iniziative come Bassi e Fissi contribuiscono a dare continuità a questa promessa, affiancando le promozioni. Quanto ai servizi, crescono le opportunità offerte da parafarmacie e Pet Store Conad. In Sicilia contiamo oggi 12 Pet Store, da Trapani a Siracusa, con un percorso di sviluppo previsto fino al 2027. Sono attività che ampliano la relazione con il cliente attraverso assortimenti dedicati e consulenza, rispondendo a bisogni che vanno oltre la spesa alimentare. La rete siciliana comprende punti vendita molto diversi per dimensione e funzione, dai Conad City agli Spazio Conad. Oggi dove vede maggiori spazi di sviluppo: prossimità urbana, supermercati tradizionali, grandi superfici o format specializzati? Vediamo le principali opportunità nei Conad Superstore e nella prossimità, con un ruolo complementare dei format specializzati. La scelta dipende però dal singolo bacino: dimensione della domanda, accessibilità, concorrenza e sostenibilità dell'investimento. Il Superstore rappresenta un asse di sviluppo perché combina un'offerta alimentare ampia, reparti freschi qualificati e una selezione mirata di extralimentare. Può diventare un punto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di riferimento per la spesa completa nelle città e nei centri principali. Conad e Conad City rispondono invece alla domanda di spesa quotidiana, vicinanza e servizio nei quartieri e nei comuni più piccoli. Margherita Conad continua a svolgere una funzione di presidio nelle comunità minori. Per le grandi superfici, la valutazione deve essere più selettiva: occorre verificare che dimensioni, assortimento e costi siano coerenti con il potenziale del territorio. L'obiettivo è sviluppare una rete nella quale ogni formato abbia una funzione chiara per il cliente e una sostenibilità economica per il Socio. In Sicilia quanto pesa, nelle decisioni di sviluppo, la capacità del socio imprenditore di conoscere il territorio rispetto alle analisi centrali su bacini, concorrenza e potenziale commerciale? Pesa molto, ma esprime il massimo valore quando si integra con le analisi della cooperativa. Il Socio porta una conoscenza diretta delle abitudini di acquisto, delle relazioni locali e dei cambiamenti del territorio; le analisi centrali consentono di valutare bacino, concorrenza, potenziale commerciale e sostenibilità dell'investimento. In Sicilia contiamo circa 190 Soci: questa presenza diffusa rappresenta un patrimonio di conoscenza importante. Il compito della cooperativa è mettere a sistema questa esperienza e confrontarla con i dati, per arrivare a decisioni solide e condivise. Assemblee e commissioni dei soci alimentano il confronto sugli indirizzi strategici. Sui singoli progetti, la valutazione deve considerare anche la capacità organizzativa e finanziaria dell'imprenditore e gli effetti sulla rete esistente. Una buona scelta di sviluppo nasce dall'incontro tra conoscenza del territorio, analisi economica e capacità di esecuzione. La presenza di operatori regionali forti rende la Sicilia un mercato diverso rispetto ad altre aree del Centro-Sud. Come cambia la strategia di una cooperativa nazionale quando compete con insegne molto radicate localmente? La presenza di operatori regionali forti ci impone di rendere concreta e riconoscibile la nostra proposta. Sono concorrenti che conoscono bene il mercato e che, in alcuni casi, hanno costruito un posizionamento incisivo sulla convenienza quotidiana. Anche per noi la convenienza è una condizione essenziale. La sosteniamo attraverso la Marca del Distributore Conad, Bassi e Fissi e iniziative mirate come Spunta il Risparmio. Il cliente deve poter riconoscere il valore dell'offerta nella spesa abituale, oltre che nelle singole occasioni promozionali. A questa base affianchiamo la qualità dei freschi, le produzioni regionali, il servizio e la relazione diretta con il Socio imprenditore. Competiamo quindi su più dimensioni, tutte rilevanti nella scelta del cliente. PAC 2000A porta in Sicilia la forza della cooperativa e del sistema Conad attraverso imprenditori siciliani che vivono e investono nel territorio. La sfida è trasformare questa combinazione in risultati concreti: convenienza, un'offerta coerente con i bisogni locali e punti vendita capaci di costruire fiducia nel tempo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il simbolo Toglieteci tutto ma non la pasta Piatto da 13 miliardi

Per tre italiani su quattro è insieme emozione e gusto, nove su dieci spaventati di non trovarla al supermercato Il prodotto si reinventa per stare al passo con i nuovi stili di consumo: largo a kamut, farro e legumi

Nicola Grolla


Per tre italiani su quattro è insieme emozione e gusto, nove su dieci spaventati di non trovarla al supermercato Il prodotto si reinventa per stare al passo con i nuovi stili di consumo: largo a kamut, farro e legumi

Nicola Grolla

Il simbolo
Toglieteci tutto
ma non la pasta
Piatto da 13 miliardi

Che Italia sarebbe senza la pasta? Dal punto di vista economico, più povera di almeno 13,5 miliardi di euro, pari al valore generato dalla filiera estesa del settore. Da quello culturale, meno coesa, con il 52,5% degli italiani che la considera un fattore di appartenenza e identità nazionale. Da quello gastronomico, meno ricca e diversificata, venendo meno circa 300 (calcolati per difetto) tipi di pasta disponibili tra formati lunghi, corti, ripieni, freschi e così via. Sono questi alcuni dei dati emersi in occasione del World Pasta Day (25 ottobre), la giornata mondiale dedicata a uno degli alimenti principe del Made in Italy culinario. Un primato che non vale solo all'interno della Penisola, dove il consumo pro-capite è di 23,1 kg all'anno - più di Tunisia e Ungheria che seguono a livello globale, con 18,8 e 17,1 kg pro-capite - ma anche oltreconfine, con un export che ha toccato i 4 miliardi di euro, per una quota del 5,4% delle esportazioni agroalimentari. D'altronde, come sottolineato da una ricerca The European House Ambrosetti per Unione Italiana Food, se si togliesse il Belpaese dall'Atlante della pasta si rinuncerebbe al primo produttore mondiale (4,2 milioni di tonnellate nel 2025). E questo renderebbe tutti un po' più tristi. A partire da noi italiani, visto che per 3 connazionali su 4 la pasta è associata al gusto e all'emozione mentre per oltre 7 su 10 assume un valore più profondo se consumata in famiglia, tra le mura di casa (soprattutto nel momento clou del pranzo della domenica). Per questo, come riportato da un'analisi di AstraRicerche, l'ipotesi che la pasta sparisca da un giorno all'altro dagli scaffali dei supermercati e dai menu dei ristoranti suscita una reazione negativa in quasi 9 italiani su 10. Uno scenario descritto semplicemente come impossibile (51,1%) e disorientante (43,8%). Ai Baby Boomer mancherebbe soprattutto il piacere di mangiare qualcosa di buono (57%), mentre la Gen Z rimpiangerebbe la perdita di un pasto completo a costo contenuto (55%). Nel mezzo, i Millennial (31%) si troverebbero senza uno dei comfort food che ha segnato la "Generazione Erasmus"; magari in abbinamento al classico tonno in scatola. La pasta ha saputo adattarsi al cambiamento delle abitudini a tavola. Secondo alcuni dati NielsenIQ diffusi a luglio di quest'anno, nel 2025 il valore complessivo del segmento delle paste alternative nel commercio al dettaglio ha raggiunto i 247 milioni di euro spinto in particolare dalle varianti composte da semola integrale, farro, kamut e legumi che hanno registrato 51.432 tonnellate di consumi per un controvalore di 122 milioni di euro. Mentre la pasta gluten free, sebbene rappresenti una nicchia di mercato, ha messo a referto una crescita del +5,6% a volume e del +7,7% a valore arrivando a 98 milioni di euro. D'altronde, tra i fattori di evoluzione della pasta c'è la ricerca di salute e

sostenibilità (54,2%), seguita dall'apertura al nuovo (51,8%), intesa come contaminazione tra cucine diverse e ricerca di nuove ricette e abbinamenti. Il fattore tempo, fra pasti veloci e consumi fuori casa, segue con il 48,1%. In tutto questo, la pasta dovrà continuare a mantenere due promesse: restare accessibile economicamente (70,4%) e simbolo dell'eccellenza alimentare italiana (70,1%). Sintetizzando: l'apertura a nuove esigenze alimentari è richiesta ma senza rinunciare al legame con la tradizione. «Per gli italiani la pasta è una questione di appartenenza e di identità nazionale. È un'alleata delle famiglie italiane, alle prese con l'aumento dei costi della vita», ha commentato Margherita Mastromauro, presidente dei Pastai Italiani di Unione Italiana Food. La sfida quindi è «preservare ciò che rende unica la pasta italiana, investendo al tempo stesso in ricerca, sostenibilità, tecnologie e nuove competenze - ha aggiunto Paolo Barilla, presidente di Unione Italiana Food - Il futuro della nostra leadership dipenderà dall'evoluzione dell'intero sistema, valorizzando le competenze costruite nel tempo e sviluppandone di nuove». Per questa ragione, i pastai di Unione Italiana Food hanno lanciato un manifesto in dieci punti: dal supporto alla trasformazione delle imprese (che con il loro lavoro generano 3 miliardi di euro di valore aggiunto per l'economia italiana) alla valorizzazione della qualità agronomica che si traduce nella coltivazione e nella lavorazione di grano duro italiano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

LE VIE DELLA TAZZINA SOSTENIBILE I NUOVI CAFFÈ A PROVA DI CLIMA

Lo scienziato Aaron Davis sta conducendo ricerche in Asia e Africa sulle specie alternative ad Arabica e Robusta, i cui prezzi sono cresciuti per la crisi del pianeta. La big svizzera Sucafina finanzia

ELENA COMELLI


LE VIE DELLA TAZZINA SOSTENIBILE
I NUOVI CAFFÈ A PROVA DI CLIMA

Lo scienziato Aaron Davis sta conducendo ricerche in Asia e Africa sulle specie alternative ad Arabica e Robusta, i cui prezzi sono cresciuti per la crisi del pianeta. La big svizzera Sucafina finanzia

di ELENA COMELLI

Ci sono grandi compagnie, incluse due storiche realtà italiane come Illy e Lavazza, che mostrano un forte interesse

Il futuro della tazzina quotidiana di caffè è in pericolo? Di certo, con prezzi in costante aumento, soprattutto a causa della crisi climatica, si rischia che l'espresso si trasformi in un bene di lusso accessibile a pochi. A guidare una sorta di «resistenza globale» a questo scenario c'è Aaron Davis, capo della ricerca sul caffè dei famosi Royal Botanic Gardens di Kew, a Londra. Che avverte: la tazzina di domani sarà diversa da quella di oggi, perché la sopravvivenza dei produttori, secondo Davis, dipende dalla capacità di aprirsi a specie finora ignorate dal commercio di massa.

«Il nostro primo e principale obiettivo è sostenere gli agricoltori che stanno cercando di adattarsi al cambiamento climatico», spiega Davis, inquadrando la sua missione, che si sviluppa tra l'Africa e l'Asia. «Lavoriamo principalmente con quei coltivatori che riscontrano problemi con l'arabica e la robusta a causa del clima, cercando di mantenere una coltivazione che portano avanti da generazioni. Sotto la pressione climatica, però, non possono più farlo con le specie attuali. Per questo stiamo guardando ad alcune specie alternative».

Tra i nomi che accendono l'entusiasmo degli esperti spicca la Stenophylla, una pianta dimenticata e pressoché estinta, che Davis ha riscoperto nelle foreste della Sierra Leone.

«La Stenophylla è una specie estremamente interessante e potenzialmente utilissima perché possiede caratteristiche aromatiche superbe - racconta lo scienziato -. Ha un profilo eccellente, paragonabile ai migliori standard dell'arabica, ma è molto più tollerante al calore e alla siccità sia rispetto all'Arabica che alla Robusta. Al momento ci troviamo in una fase sperimentale e siamo all'inizio della coltivazione, ci vorranno anni per diffonderla».

Se la Stenophylla rappresenta la scommessa a lungo termine per la fascia alta, un'altra specie sta già dimostrando sul campo la propria validità commerciale: l'Excelsa. «Si tratta di un albero molto robusto, con radici profonde e foglie spesse e succulente - sottolinea Davis -. Stiamo già assistendo a una forte accoglienza da parte degli agricoltori in diversi Paesi, mentre il clima cambia sempre più in fretta.

In Africa centrale e occidentale, molti stanno già adottando l'Excelsa al posto della robusta».

Si tratta di un prodotto di nicchia, ma è già distribuito nel Regno Unito, mentre i coltivatori indiani la esportano verso mercati come Usa, Cina, Giappone e Germania. «L'Excelsa non è ancora nei supermercati, ma sta iniziando a guadagnare terreno - dice Davis -. Parallelamente, stiamo lavorando sulla specie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Liberica e su un nuovo ibrido chiamato Lybex, che sta riscuotendo un grande successo nel Sud-Est asiatico. In luoghi come il Sarawak (Malesia), la Liberica e il Lybex sono gli unici caffè che si possono coltivare con successo».

La visione che emerge dalle ricerche di Davis non prevede la sostituzione totale dei caffè tradizionali, ma una necessaria diversificazione produttiva. «Sosteniamo con forza la necessità di un ampio portafoglio di specie di caffè - dice lo scienziato -. Non stiamo dicendo che vogliamo rimpiazzare tutta la produzione, ma dovremmo coltivare una gamma più ampia, offrendo agli agricoltori gli strumenti per continuare a produrre caffè, se lo desiderano». Tuttavia, la transizione verso questo nuovo paradigma sbatte spesso contro la prudenza dei grandi marchi industriali e dei consumatori. «Le risposte delle grandi aziende sono un mix eterogeneo - osserva Davis -. Ci sono grandi compagnie, incluse due realtà storiche in Italia come Illy e Lavazza, che mostrano un forte interesse per la Stenophylla e l'Excelsa. Ma siamo in una fase iniziale. Le multinazionali che muovono milioni di chili di caffè aspettano di vedere lo sviluppo su larga scala. Hanno bisogno di centinaia di container, non vogliono rischiare finché la produzione non raggiunge volumi industriali». Nonostante la cautela, un colosso globale della filiera come la svizzera Sucafina sta già finanziando attivamente le sue ricerche.

Scelta e libertàL'accoglienza di queste specie nel mondo dell'espresso rappresenta un punto di svolta fondamentale, specialmente per l'Italia, mercato che con la sua eccezionale specificità rappresenta un banco di prova unico. «Fra i campioni italiani dei baristi, anche Matteo Pavoni sta promuovendo l'Excelsa indiana - rileva Davis -. L'Excelsa è dolcissima e ha un valore potenziale immenso nel mondo degli specialty coffee. Se funziona nell'espresso, che è la base del consumo in gran parte d'Europa, non vedo ostacoli al suo successo. Non possiamo continuare ad adattare le specie esistenti all'infinito: le piante hanno limiti biologici che rischiano di essere superati. Dobbiamo pensare al futuro e costruire sistemi di sicurezza per i nostri raccolti». Davis smonta l'illusione di una scelta assoluta nel nostro consumo quotidiano. «Spesso immaginiamo di avere totale libertà su ciò che mangiamo o beviamo, ma non è così. Non beviamo necessariamente un caffè robusta per scelta, ma per necessità, perché non c'è abbastanza arabica sul mercato. Fino alla fine dell'Ottocento, il mondo beveva quasi esclusivamente arabica; oggi il rapporto è vicino al 50 e 50. Se vogliamo un caffè, consumeremo quello che è disponibile, che sia arabica, robusta o un'altra specie».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

EMILIA -ROMAGNA

LA FOOD VALLEY VA CON 11 MILIARDI È REGINA DI EXPORT

La regione è leader in Italia nel primo semestre 2026 Da Parmigiano Reggiano a Granarolo: le strategie dei big che sfidano i rincari e mercati complessi Le performance del vino: + 5,6% nel 2025

ALESSANDRA TESTA


L'Economia

EMILIA-ROMAGNA

LA FOOD VALLEY VA CON 11 MILIARDI È REGINA DI EXPORT

16,3

396

La regione è leader in Italia nel primo semestre 2026

Da Parmigiano Reggiano a Granarolo le strategie dei big che sfidano i rincari e mercati complessi

Le performance del vino: + 5,6% nel 2025

Ogni 100 euro prodotti diventano 143 per la filiera

La Food Valley dell'Emilia-Romagna, motore economico che sfida le instabilità globali con capacità di tenuta, continua a crescere. Nel 2025 la produzione agricola ha raggiunto i 6,36 miliardi di euro (+4,5%) e l'export totale dell'agroalimentare è volato a 11,5 (+9,7%). Nel primo semestre 2026, con 5,8 miliardi (+0,5%), si conferma prima in Italia per quota export (16,3%), davanti a Lombardia (15,8%) e Piemonte (15,1%). A dirlo è il Rapporto agroalimentare di Regione e Unioncamere. La leadership sarà difesa, investendo in sostenibilità, aggregazione cooperativa e innovazione, qualità che accomunano grandi gruppi e realtà minori.

Le storie Il Consorzio del Parmigiano Reggiano, ad esempio, genera un giro d'affari di 2,15 miliardi e un fatturato vicino ai 4 miliardi. «La nostra filiera sostiene 50 mila posti di lavoro - rivendica il presidente Nicola Bertinelli -, con 287 caseifici e oltre 2100 imprese familiari. Siamo preoccupati per le tensioni legate ai rincari. Investiamo su internazionalizzazione e qualità: nei primi otto mesi 2026 l'export è arrivato al 54,8% delle vendite totali. Intensificheremo marketing ed educazione al prodotto: l'eccellenza del nostro formaggio va pienamente compresa».

«Cresce Granarolo - rimarca il presidente Stanislao Giuseppe Fabbrino -.

Nel 2011 fatturava il 3% all'estero ed era prevalentemente un'azienda di latte e yogurt, oggi il 41% del fatturato (un miliardo e 800 milioni, ndr) è generato da vendite all'estero e la produzione di caseari è al 54%». Fabbrino guarda al futuro del settore, che nell'ultimo anno ha prodotto un'eccedenza di latte rispetto alla capacità di trasformazione delle imprese: «È urgente ritrovare l'equilibrio: un ulteriore riduzione del prezzo del latte rischia di determinare una situazione critica per l'intera filiera. Servirebbe uno strumento normativo europeo comune, un'Ocm Latte (Organizzazione Comune di Mercato».

Buone performance er il vino (+5,6%).

La Cantina Settecani, che unisce 130 viticoltori del Lambrusco Grasparossa, segna +8% di ricavi e quasi 1,9 milioni di bottiglie vendute. Il presidente Paolo Martinelli sottolinea: «L'obiettivo è aumentare il peso dell'imbottigliato.

Innovare consente di esprimere la nostra identità valorizzando in nuove forme il legame col territorio».

Modello cooperativoLe produzioni vegetali registrano invece un -7,7% per criticità fitosanitarie e climatiche, ma resistono. Apo Conerpo, principale organizzazione europea riunisce 50 coop, oltre 4mila soci in regione e fattura 563 milioni. «Il futuro si costruisce oggi - spiega il presidente Davide

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Vernocchi -. Servono investimenti accessibili alle aziende più piccole: sosteniamo 30 progetti di ricerca. Il modello cooperativo sa accompagnare gli agricoltori nelle scelte». Spinge sul futuro De Nigris 1889, leader nell'aceto balsamico di Modena Igp. Il sales manager Marcello De Nigris sottolinea: «Come presidente di Federalimentare Giovani credo che la sfida sia trasformare le complessità globali in opportunità di crescita, valorizzando digitalizzazione e nuove competenze. Custodire una tradizione significa avere il coraggio di proiettarla nel futuro». Infine, la giovane Kikokà Europe, nata a Bologna per coordinare lo sviluppo del kiwi giallo. Fatturato 2026-27 stimato a 20 milioni. «Non basta vendere bene, bisogna produrre bene - commenta il ceo Fabio Zanesco -. È per questo che abbiamo scelto di investire sul kiwi giallo: in Italia ha una penetrazione del 15% e ampi spazi di crescita».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Economia, consumi e società

I NUMERI

L'Italia bloccata dai tir si è rimangiata la cura del ferro

Il trasporto merci ferroviario non avrebbe risolto tutti i problemi, ma aiutato Eppure la quota in Italia resta al palo, tra ritardi e cantieri Gli operatori chiedono incentivi

Raffaele Ricciardi





Le immagini le abbiamo tutti davanti agli occhi: i tir che bloccano le strade e gli scaffali dei supermercati che restano nudi. Al netto della valutazione su motivazioni e modalità della protesta degli autotrasportatori, la domanda sorge spontanea: che fine ha fatto la cura del ferro che avrebbe dovuto spostare le nostre merci su rotaia e (magari) alleviare parte delle sofferenze di questi giorni?

La risposta non può che partire dalla constatazione di Andrea Giuricin, economista all'Università Bicocca di Milano: «La quota modale del treno merci in Italia è al 12% nel 2024, ultimo dato ufficiale disponibile, e concentrata su prodotti quali chimici ed automotive, certo molto distanti dal 'fresco' travolto dai problemi di questi giorni».

Per un confronto internazionale: la Svizzera veleggia sul 35%, l'Austria è al 30 e la Germania al 22%. La media Europea è del 19% e l'Italia risulta così molto distante anche dall'obiettivo comunitario del 30% al 2030, sia pure per le sole tratte "lunghe" ovvero sopra i 300 chilometri. «Se però andiamo a scorporare quella media nazionale, vediamo che il Sud Italia è fermo sotto il 5% mentre nelle tratte verso il Nord Europa, attraverso i valichi, il trasporto ferroviario sale a un terzo del totale», aggiunge Giuricin. Numeri che fanno capire come sia forte il legame tra la gomma e le zone epicentro delle proteste: «Di fatto, nel nostro Mezzogiorno a parte l'autotrasporto c'è molto poco: Bari, Gioia Tauro per le merci che arrivano via mare e vanno su treno, l'interporto di Nola - ricorda Giuricin - Ma le quote sono davvero basse».

Il problema è che quella cifra è «probabilmente da rivedere al ribasso - premette Giuseppe Rizzi, direttore di Fermerci, l'associazione delle imprese del logistico ferroviario - Se confermeremo il -8% di traffico registrato nella prima metà di quest'anno, per la fine del 2026 saremo realisticamente intorno all'8-9% di quota modale: vuol dire tornare ai livelli del 2015 e bruciare dieci anni di incentivi e di cura del ferro».

Già nel suo rapporto annuale l'associazione lamentava un trend ormai preoccupante di calo: il grafico dei treni-kilometro percorsi sulla rete nazionale parte dai 65 milioni del 2006-2007, precipita in concomitanza della riorganizzazione dei servizi e da lì segna una solo lenta risalita con i bonus trasporti e alcune modifiche al calcolo dei pedaggi. Dopo la ripartenza post Covid, però, la china è di nuovo discendente e parliamo ora di stime nell'intorno dei 45 milioni di treni/km per quest'anno. Le cause individuate sono «la presenza di gap infrastrutturali, la limitata interoperabilità della rete rispetto agli standard europei e l'impatto crescente dei cantieri, che generano interruzioni, rallentamenti e riduzioni di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

capacità». Per Rizzi «scontiamo ancora il fatto di avere una quota rilevante di rete non elettrificata o a binario singolo» e nodi infrastrutturali che limitano la possibilità di mettere su rotaia convogli più lunghi e pesanti - quelli «da 750 metri e capacità oltre 2mila tonnellate» che invoca Rizzi - che consentono di ripartire al meglio i costi fissi per i clienti guada

gnando in competitività. Ad oggi, infatti, il treno per i "piccoli" res

ta più caro della gomma. Alla luce di questi gap i cantieri sono auspicabili, ma il fatto che ad oggi «parliamo di 1.300 cantieri aperti, un numero incredibile grazie ai fondi del Pnrr», come ricorda Giuricin, sta generando contraccolpi importanti: «Il livello di puntualità del trasporto merci ferroviario italiano è intorno al 48-50% e ciò ha pesato negli ultimi tempi sulla competitività del treno». Benvenuta, dunque, la cura da cavallo per la nostra rete, ma in attesa che si vedano gli effetti benefici il proliferare dei lavori «colpisce in modo particolare il nostro settore - ricorda Rizzi - Rfi (il gestore della rete del gruppo Fs, ndr) sta gestendo al meglio la situazione,

questo va riconosciuto. Ma le inevitabili interruzioni alla circolazione, specialmente nelle ore notturne che sono fondamentali per la nostra operatività, fanno sì che da ormai tre anni la capacità ferroviaria sia ridotta del 50 per cento». Per Giuricin, in ogni caso, «la direzione intrapresa da Rfi negli ultimi anni è giusta: bisogna pensare il trasporto ferroviario nella sua interezza, da 'terminal a terminal' eliminando o

gni collo di bottiglia». «Siamo i primi sostenitori del trasporto intermodale: backbone con il treno sopra i 300 chilometri, poi

ultimo miglio su gomma. Ma nei terminal ci sono ancora enormi difficoltà», dice Rizzi. Nell'ultimo miglio ferroviario - terminal merci, interporti e porti raccordati - anche a causa di extracosti di accesso che Fermerci stima tra 100 e 110 milioni di euro l'anno, l'associazione arriva a contare 55mla treni in meno rispetto al picco del 2021, ancora una volta con divario territoriale marcato con il Nord che attira l'85% dei treni

e il 72% degli impianti. Se il treno non decolla, ma si spera possa almeno risalire nei prossimi anni, nessuno pretende che sia la panacea dei mali che abbiamo visto in questi giorni. «Non possiamo pretendere di passare dal 12 al 35% della Svizzera, ma indubbiamente un trasporto ferroviario merci più forte aiuterebbe tutto il sistema lo

gistico», dice Giuricin. Rizzi chiede un'incentivazione per il settore. Nel rapporto Fermerci si evidenzia che «il volume complessivo dei soli incentivi strutturali all'esercizio dell'autotrasporto merci supera il miliardo di euro annuo, a fronte dei circa 153 milioni di euro appostati nel 2026 sul cargo ferroviario». Giuricin riconosce che, stante la difficoltà di questi anni, «sarebbe sensato prevedere un meccanismo simile a quello del Covid, quando lo Stato si fece carico di compensare a Rfi la quota di pedaggio corrispondente alla 'capacità a pagare' delle imprese ferroviarie» in modo che possano guadagnare in competitività. La convinzione comune è che «non si tratti di 'andare uno contro l'altro' - chiosa Giuricin sul rapporto

treno-autotrasporto - ma 'andare insieme' per migliorare il sistema intermodale nel complesso». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%

Elaborazione sui dati Inps. La retribuzione media lorda degli addetti sotto35 anni è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 dei lavoratori ultracinquantenni

Michela Finizio, Valentina Melis


Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%

Il gap retributivo fra i lavoratori under 35 e quelli sopra 50 anni è del 29,7% per cento. Sale al 42,4% nelle attività finanziarie e assicurative, e al 42,5% nei servizi di informazione e comunicazione. Lo rivelano le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Inps dell'Osservatorio sui dipendenti del settore privato.

Crescita professionale, scatti di anzianità, premi di produttività e altri fattori possono far crescere in modo strutturale gli stipendi con l'avanzare dell'età. Ecco perché il gap generazionale nei salari oggi rappresenta la fragilità più concreta dei giovani a causa delle continue fiammate inflazionistiche.

L'analisi dei dati Per sterilizzare l'effetto del lavoro "precario", tipicamente più diffuso tra i giovani, abbiamo considerato solo i dipendenti con 52 settimane di lavoro, cioè attivi tutto l'anno, e con contratti full time. Confrontando le retribuzioni medie dei 5,7 milioni di lavoratori sotto 35 anni con quelle dei ben più numerosi (11,9 milioni) sopra i 50 anni, si nota che la paga media lorda dei giovani è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 euro dei senior.

I giovani occupati stabilmente hanno in media un imponibile previdenziale di 29.569 euro, che si traduce in un netto in busta paga di circa 20mila euro annui. Gli over 50 hanno un lordo di 42.145 euro, cioè 28.443 euro netti, tolti l'Irpef e i contributi a carico del lavoratore.

Che un giovane guadagni meno di un collega con più anni di lavoro alle spalle è un fatto abbastanza intuitivo. Ma i dati raccontano anche il livello dei salari di ingresso. I giovani, ad esempio, sono spesso assunti con il contratto di apprendistato, che gode di uno sgravio contributivo per il datore ma consente di sottoinquadrare (e quindi di retribuire meno) il lavoratore, in virtù della valenza formativa del rapporto.

I rinnovi dei contratti collettivi arrivano spesso a distanza di anni, e questo ritardo penalizza sul piano retributivo e dell'adeguamento al costo della vita l'intera platea dei lavoratori: i Ccnl del settore privato in scadenza nel 2027 saranno 42, per oltre 6,5 milioni di addetti (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre).

Il divario fra le buste paga dei giovani e degli anziani si è ridotto di poco rispetto a dieci anni fa: nel 2014 era del 34,5 per cento. Se si considera il peso dell'inflazione, però, la retribuzione reale media dei giovani è praticamente invariata nei dieci anni presi in esame: in termini nominali è cresciuta del 17%, in termini reali (rivalutazione degli importi 2014 ai prezzi di oggi) la variazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è negativa, pari a -0,9 per cento.

Il divario retributivo fra generazioni, come detto, è più marcato nei servizi, ma varia molto tra settori produttivi. È più vicino alla media nelle attività manifatturiere (28,9%) e nel commercio (29,6%), mentre è più basso per chi lavora nei trasporti (18,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (19,2%), nella sanità e nell'assistenza sociale (13,7%). In questi ultimi comparti le retribuzioni sono più basse per tutte le classi di età.

Le contromisure in manovra Proprio per sostenere il potere d'acquisto e l'autonomia dei giovani, il Governo sta studiando l'introduzione nella prossima legge di Bilancio di una tassazione agevolata per i lavoratori alla prima assunzione, al posto dell'Irpef ordinaria.

Tra le ipotesi un'imposta sostitutiva del 5%, eventualmente limitata al primo scaglione, o un abbattimento del 50% dell'imponibile. Da definire anche la soglia d'età: fissare l'asticella a 30 anni ridurrebbe l'esborso per l'Erario. Un prelievo fiscale più leggero potrebbe ridurre il peso del gap salariale sui più giovani, dando ossigeno alle buste paga delle nuove generazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Pacchi extra Ue, dal 1° novembre nuovo tributo per la gestione

Regole europee. L'onere di due euro, si aggiunge al dazio da tre sui prodotti sotto i 150 euro che sta frenando l'import low cost e ha più che dimezzato la quota di spedizioni B2c per via aerea

Marta Casadei


Primo Piano
E-commerce e competitività
5,8 mld
Spedizioni low cost
-31%
Mini pacchi in Italia
12%
Acquisti online
Pacchi extra Ue, dal 1° novembre nuovo tributo per la gestione
Tassa permanente e non rimborsabile, finanzierà i controlli
CIBUSTEC
INNOVATIONS
FOR GLOBAL TRENDS
IN FOOD AND BEVERAGE TECHNOLOGIES
27|30 OCT. 2026
PARMA | ITALY

Manca meno di una settimana all'entrata in vigore della Union handling fee di due euro. La nuova tassa europea di gestione doganale dal 1° novembre si applicherà a tutte le spedizioni provenienti da Paesi extra Ue, indipendentemente dunque dal valore della merce, per coprire i costi dei controlli in aumento. Pesando, però, sulle tasche dei consumatori finali.

La combinazione tra prelievi Il tributo, introdotto con il regolamento Ue 2026/2108, non è l'unico ad aggravare i costi degli acquisti da Paesi terzi: si aggiunge infatti al dazio previsto dal regolamento Ue 2026/382 che si applica alle spedizioni di valore intrinseco complessivo non superiore a 150 euro, sempre nell'ambito delle vendite a distanza di merci importate, dal 1° luglio 2026 per due anni , in attesa dell'operatività del Data Hub doganale europeo che partirà il 1°luglio 2028.

La tassa di tre euro sui "mini pacchi" si applica a ogni singola tipologia di articolo (in base alla classificazione doganale) anche in caso di spedizione congiunta. In concreto, su un pacco contenente una maglietta di cotone e un maglione di lana acquistati per meno di 150 euro su una piattaforma ecommerce extra Ue il dazio sarà di 6 euro, visto che le voci doganali di cotone e lana sono differenti. Da novembre, a questo importo si aggiungerà la handling fee: 2 euro per ogni articolo. Il consumatore per il suo acquisto sborserà quindi 12,20 euro di extra costo (10 euro più Iva al 22%) che 12 mesi fa non avrebbe dovuto aggiungere al conto.

Effetti della tassa sui mini pacchi Da quest'esempio è facile dedurre la genesi di questo dazio, pensato - e chiesto a gran voce dalle aziende europee - per arginare la proliferazione di acquisti di merci di scarso valore (ma anche di scarsa qualità e sicurezza) su piattaforme extra Ue. Secondo dati diffusi dalla Commissione europea, il numero dei pacchi di basso valore sdoganati nel mercato comunitario è quadruplicato in quattro anni, passando dagli 1,4 miliardi del 2022 ai 5,8 miliardi del 2025 (+26% sul 2024). La quasi totalità (93%) di queste spedizioni è partita dalla Cina.

I primi dati confermerebbero l'efficacia del dazio come deterrente: secondo l'agenzia delle Dogane, da gennaio a settembre 2026 le dichiarazioni di importazione emesse per pacchi extra Ue di valore inferiore a 150 euro sono diminuite del 31 per cento. Nel solo bimestre luglio-agosto, (si veda Il Sole 24 Ore del 15 settembre 2026) il calo delle importazioni low cost registrato in Italia è stato del 39% rispetto al bimestre precedente e il gettito complessivo della nuova tassa europea è stato di 83 milioni di euro. Secondo il direttore dell'Agenzia Roberto Alesse il tributo di gestione va nella stessa direzione: «L'introduzione della handling fee europea si inserisce nella risposta della Ue alla crescita straordinaria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei piccoli invii ecommerce da Paesi terzi. La misura potrà incidere, soprattutto, sulle spedizioni di valore molto basso rendendo meno conveniente la frammentazione degli acquisti».

Import da ecommerce in calo Altri operatori confermano che il dazio ha frenato le spedizioni B2c, e ben prima dell'applicazione: «Il nostro aeroporto cargo principale per l'Italia, Milano Malpensa, ha registrato un calo delle spedizioni ecommerce già dai primi mesi del 2026, a seguito dell'annuncio della tassa italiana (si veda la scheda, ndr): a febbraio 2026 la quota delle spedizioni ecommerce sul totale di quelle in arrivo da Paesi extra Ue era del 12%, contro il 29% del febbraio 2025; a luglio 2026 si è fermata all'11%», dice Lucia Padoan, vicepresidente dell'Associazione nazionale agenti merci aeree (Anama). Anche Dhl Express, dal 1° luglio 2026, ha riscontrato un impatto: «Dalle prime evidenze osserviamo una lieve contrazione dei flussi di piccoli pacchi provenienti da Paesi extra Ue - spiega al Sole 24 Ore Nazzarena Franco, presidente e ceo di Dhl Express Italy -. Più che una riduzione del commercio internazionale, riteniamo possibile assistere a una progressiva evoluzione dei modelli logistici e distributivi, con una maggiore presenza di infrastrutture logistiche in Europa e una diversa organizzazione delle spedizioni lungo la supply chain».

L'impatto sulla competitività Una delle ragioni che hanno spinto aziende del settore moda ed e-tailer europei a chiedere a istituzioni comunitarie e nazionali l'abolizione del de minimis è stata l'applicazione delle stesse regole a tutti gli operatori.

«Questo intervento pone finalmente fine al vantaggio competitivo sleale in termini di prezzo di cui hanno beneficiato i venditori extra-Ue rispetto alle aziende europee. Ora è fondamentale che tutte le autorità di regolamentazione si impegnino concretamente a garantire l'effettiva applicazione delle norme», commentano da Zalando, piattaforma ecommerce leader di mercato in Europa. La tassa sui piccoli pacchi è stata spesso legata al nome delle grandi piattaforme di ultra fast fashion come Shein e Temu che hanno basato il loro successo su un'enorme varietà di prodotti a prezzi stracciati. Con l'abolizione del de minimis i big in questione hanno cominciato a rimodulare il proprio modello di business, aprendo per esempio magazzini in Europa e segnalando al consumatore la "nuova" provenienza delle merci sul proprio sito. Nonostante questo, la German E-Commerce and Distance Selling Association (Bevh) ha rilevato che nel terzo trimestre del 2026, relativamente al mercato tedesco (molto più "maturo" di quello italiano per acquisti online), le vendite di Shein, Temu e AliExpress hanno registrato un crollo del 35,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a 566 milioni di euro. La quota di mercato delle tre principali piattaforme asiatiche in Germania è scesa al 3,1%, a fronte del 5,3% rilevato nel secondo trimestre. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Libri, mercato a +3,2% Ma la crescita è spinta dai sostegni pubblici

La filiera. In Italia 4.451 punti vendita, ma l'83% dei Comuni è senza librerie Margini e ricambio generazionale le sfide. Dal 4 novembre un nuovo incentivo

Camilla Colombo, Francesca Ricciardi


Libri, mercato a +3,2%
Ma la crescita è spinta
dai sostegni pubblici

Al via, da mercoledì 4 novembre, l'incentivo per la filiera del libro che punta a rafforzare la competitività delle imprese e degli operatori del settore dell'editoria e della produzione del libro, comprese le attività di edizione, produzione, distribuzione, servizi e attività commerciali collegate al settore librario.

Con una dotazione di più di sette milioni di euro, la misura è promossa dal Centro per il libro e la lettura, finanziata dal ministero della Cultura e gestita da Invitalia. Gli investimenti ammissibili comprendono l'ampliamento, la riqualificazione, il rafforzamento delle realtà del settore attraverso interventi di innovazione e sviluppo delle attività (si vedano le schede accanto per i dettagli).

L'incentivo si inserisce all'interno di un comparto, quello dell'editoria e delle librerie, che presenta dati in chiaroscuro.

Il mercato italiano del libro cresce, infatti, rispetto al 2025, ma la ripresa rimane legata al sostegno pubblico.

Secondo i dati dell'Associazione italiana editori (Aie), nei primi nove mesi del 2026 le vendite di narrativa e saggistica nelle librerie fisiche e online e nei supermercati hanno registrato 1.026,5 milioni di euro (+3,2% rispetto allo stesso periodo del 2025). Le copie vendute sono state 69,8 milioni (1,8 milioni di volumi in più). I dati, quindi, rivelano già un'inversione di tendenza rispetto al 2025 che si era chiuso con -1,2 per cento.

«Un ruolo importante è stato svolto dalla domanda pubblica di libri, spinta dal bonus biblioteche da 60 milioni per rafforzare il patrimonio bibliotecario, soprattutto nel Mezzogiorno», spiega il presidente di Aie, Innocenzo Cipolletta. «Anche se non è ancora possibile quantificare né la spesa sostenuta né il contributo diretto della misura alla crescita».

La ripresa si confronta, infatti, con una rete distributiva caratterizzata da forti divari territoriali. Il report presentato dall'Associazione librai italiani (Ali) e dal Centro studi Tagliacarne agli Stati generali delle librerie del 21 ottobre ha contato, nel 2025, 4.451 punti vendita e circa 12.200 addetti.

Ma l'83% dei Comuni italiani è privo di una libreria e nei centri con meno di 5mila abitanti la quota sale al 95 per cento. Complici l'urbanizzazione, la densità demografica e la diffusione dell'istruzione terziaria, i numeri si riducono nelle zone con una popolazione anziana maggiore (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 22 ottobre).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Per questo, il ministero della Cultura aveva prorogato, fino allo scorso 13 ottobre, le domande per accedere al fondo da quattro milioni di euro destinato alle librerie avviate da imprenditori under 35, con particolare attenzione alle aree interne e svantaggiate, i territori privi di librerie o biblioteche statali aperte al pubblico.

A questo bando si aggiunge la misura del tax credit librerie, con una dotazione di oltre otto milioni di euro, che sostiene le nuove aperture e alleggerisce i costi delle imprese esistenti con un credito d'imposta fino a 20mila euro - e per cui si può fare domanda fino a venerdì, 30 ottobre.

Come ricorda Paolo Ambrosini, presidente di Ali, il sostegno pubblico e gli investimenti sono fondamentali perché il mondo librario è caratterizzato proprio da piccole attività: circa nove librerie su dieci operano in spazi sotto i 300 mq. Le librerie indipendenti rappresentano il 76,4% dei punti vendita, contro il 13,3% dei negozi gestiti dai grandi gruppi e il 9,7% dei franchising. Dai dati Aie risulta che gli operatori indipendenti (librerie e cartolibrerie hanno lo stesso codice Ateco) hanno venduto 9,727 milioni di copie, 624mila in più rispetto allo stesso periodo del 2025 (+6,9%).

Resta, però, un clima di sfiducia.

L'età media dei librai è di 53 anni e, tra quelli che hanno riflettuto sulla successione, il 30,7% ritiene più probabile la chiusura. Secondo l'Osservatorio Ali-Format Research, il 76,8% dei librai giudica insufficienti i margini sulle novità e il 75,6% quelli sul catalogo. E il 75,2% delle librerie che forniscono libri scolastici segnala un peggioramento della redditività. Per gli addetti ai lavori anche le misure pubbliche - che, nel 2021, oltre sette librerie su dieci associavano a un effetto positivo sui ricavi - mostrano oggi un impatto più debole, sebbene il 60% riconosca ai «decreti librerie» il merito di aver evitato la chiusura di molte attività. Serve, quindi, stabilizzare un sostegno economico che per le due associazioni di categoria deve accompagnarsi anche a un ripensamento delle librerie e delle biblioteche come presidi culturali e luoghi di incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Innovazione e mondo digitale

L'INTERVISTA

"IA in fabbrica l'ultimo treno per l'Europa"

Neike (Siemens): "Servono dati condivisi, le norme non devono bloccare i campioni Ue"

Filippo Santelli


"IA in fabbrica l'ultimo treno per l'Europa"
Neike (Siemens): "Servono dati condivisi, le norme non devono bloccare i campioni Ue"
Filippo Santelli
Intermonte
INVESTIRE NELLE ECCELLENZE ITALIANE
Nasce l'ETF attivo per chi crede nel valore delle PMI italiane
PMI2CHANGE

L'Intelligenza artificiale applicata al mondo industriale è l'unica opportunità che resta all'Europa di essere rilevante in questo spazio», dice Cedrik Neike, membro del board di Siemens e presidente di Digital Industries, divisione della multinazionale tedesca dedicata all'automazione e al software. È in Italia per incontrare esponenti di governo e aziende. Il treno dei grandi modelli di IA è scappato, Stati Uniti e Cina paiono irraggiungibili. Nella cosiddetta "IA fisica" ce la giochiamo? «Non abbiamo perso la partita, competiamo sia sui cosiddetti "modelli del mondo aperto" (capaci di interagire con l'ambiente, ndr) che sul piano dell'applicazione. Abbiamo l'enorme vantaggio che molte grandi società industriali sono europee, abbiamo i dati ma dobbiamo accelerare. La Cina non dorme...». Cosa serve? «L'elemento chiave è l'accesso ai dati, molte aziende li hanno ma non sono strutturati in modo da poter essere utilizzati per addestrare modelli di IA. Stiamo lavorando con i nostri clienti per renderli disponibili, in Germania ci siamo alleati con alcune medie aziende delle macchine industriali, in Italia collaboriamo al progetto ForgIA di Assolombarda. Ma il più grande ostacolo per l'Europa è la sua stessa regolazione». In che senso? «L'AI Act è stato migliorato e ringraziamo l'Europa per essere stata flessibile. Ora è in corso l'iter del Data Act e i nodi sono due. Il primo è permettere la condivisione dei dati senza costringere chi crea i modelli IA a condividere la sua proprietà intellettuale. Il secondo è il principio per cui il cliente deve essere sempre libero di cambiare fornitore, che va bene nel mondo consumer ma non in quello industriale. Così per un fornitore di soluzioni IA è impossibile costruire un modello di business». L'obiettivo dell'Europa è tutelare Pmi e startup, evitando che dati e mercato si concentrino nelle mani di pochi colossi. «L'Europa ha sempre buone idee che poi non riesce ad applicare su scala. Capisco l'idea di non concentrare l'IA in poche mani, ma se vuoi costruire dei campioni europei bisogna trovare un bilanciamento tra la necessità di flessibilità delle Pmi e la possibilità per un'azienda come Siemens di addestrare i suoi modelli, o saremo costretti a farlo altrove». È quello che chiedete ai governi, anche a quello italiano? «Sì, il governo tedesco è impegnato a garantire libertà di condivisione e di strutturazione dei dati. Dovrebbe avvenire ovunque: abbiamo bisogno di soluzioni europee, non tedesche, italiane o francesi».

Per i vostri prodotti di IA industriale collaborate con giganti americani come Microsoft e Nvidia. **Così non si ripropone la dipendenza che l'Europa vorrebbe superare?**

«L'Europa non può reinventare tutto.

La nostra strategia ha tre pilastri: "costruire" ciò che siamo bravi a fare, come i sistemi di automazione, "acquisire", come abbiamo fatto per rafforzarci nel software, "allearci" dove, anche spendendo miliardi,

non raggiungeremmo il livello degli altri».

L'Italia è il Paese delle piccole imprese. È uno svantaggio nell'era dell'IA?

«Nel settore delle macchine utensili l'Italia è il nostro secondo mercato in Europa, amiamo la flessibilità delle sue Pmi, la capacità di adattarsi è un grande vantaggio vista la velocità dell'IA. Quando abbiamo chiuso la partnership con Nvidia una piccola azienda piemontese, Epf, è stata la prima ad utilizzare il metaverso industriale per addestrare i suoi robot. Lo svantaggio è che serve scala, per questo bisogna costruire un ecosistema».

Abbiamo vissuto decenni di crescente automazione, eppure in Europa e in Italia la produttività non cresce. Perché?

«Finora le soluzioni tecnologiche andavano riadattate ad ogni nuovo problema, il grande cambiamento che vediamo nell'ultimo anno e mezzo è che l'IA fisica si addestra e si adatta da sola. Se oggi l'automazione nelle fabbriche è al 30-40%, la potremo spingere fino all'80%».

I modelli hanno ancora grossi problemi nel comprendere e interagire con il mondo fisico.

«Sì ma c'è un'enorme mole di ricerca in corso e i progressi sono strabilianti sia sul piano della visione che su quello della robotica adattiva. Il prossimo passo è combinarle».

Tutti pazzi per i robot umanoidi: è una bolla o una vera innovazione?

«Io sono un fan di Star Wars dove ci sono tanti robot, alcuni umanoidi e altri no. In campo industriale ci saranno molti robot non umanoidi, ma negli altri campi gli umanoidi giocheranno un ruolo perché il mondo è stato costruito a misura di uomo. Ci vorrà tempo, sono i più difficili da realizzare, ma sono positivo». Automazione all'80% significa altri posti di lavoro cancellati? «Oggi i Paesi con la maggiore penetrazione di robot sono anche quelli con il maggior numero di lavoratori nella manifattura, perché usare più tecnologia possibile è l'unico modo di competere. Nella nostra fabbrica di Amberg i lavoratori sono gli stessi degli anni '80, circa 1.300, ma grazie all'automazione si produce di più, con più flessibilità e più qualità. In tutti i Paesi avanzati la forza lavoro sta diminuendo: per le aziende con cui parlo il problema è che non trovano dipendenti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Addestratori di robot cercasi

Si fa strada una nuova professione: startup e Politecnici italiani in prima fila con i test

Alessandro Longo


Addestratori di robot cercasi

Si fa strada una nuova professione: startup e Politecnici italiani in prima fila con i test

Alessandro Longo

Dal campo militare alle Pa lo scudo anti-hacker di Gyala

Il fondatore della deep tech Storico: "Attacchi russi, un rischio da prevenire"

Filippo Merli

Un nuovo mestiere e una nuova filiera industriale crescono. Gli addestratori di robot intelligenti. Segnali interessanti maturano anche in Italia, «dove questa innovazione può fare una differenza importante per la nostra economia», spiega Alessandro Rizzo, ordinario al Politecnico di Torino e membro del centro interdipartimentale PIC4SeR sulla robotica. Il politecnico di Torino e il competence center Made presso il Politecnico di Milano stanno facendo da avanguardia in Italia: «Stiamo addestrando robot umanoidi per l'uso in fabbrica. Da ottobre partiamo con una prima applicazione in un'azienda lombarda di meccanica», spiega Marco Taisch, professore del Politecnico di Milano e presidente del Made. Certo è nata una nuova filiera internazionale di aziende che paga persone per registrare attività quotidiane e vende i dati raccolti ai produttori di intelligenza artificiale. L'obiettivo è costruire macchine capaci di adattarsi a compiti diversi. Il problema è che per imparare a muoversi nel mondo non basta leggere internet, cioè il processo che ha fatto nascere i grandi e noti modelli di linguaggio (come quello alla base di Chatgpt).

Un video mostra una mano che afferra un bicchiere, ma non registra la forza della presa o le correzioni necessarie per non farlo scivolare. I robot hanno bisogno di esempi che colleghino ciò che vedono alle azioni da compiere. Produrli richiede lavoro umano, sensori e controlli: è questa esperienza trasformata in dati che le nuove società mettono in vendita.

Tra queste c'è la canadese Mecka, che il 7 ottobre ha annunciato un finanziamento da 60 milioni di dollari guidato da Sequoia, con Nvidia e il fondo M12 di Microsoft.

Mecka dichiara di aver superato a giugno un ritmo di fatturato equivalente a 100 milioni di dollari l'anno. Registra persone mentre compiono attività quotidiane, nelle case e nei luoghi di lavoro, usando telecamere e sensori che rilevano i loro movimenti. Questi dati vengono poi utilizzati per addestrare i robot a compiere le stesse operazioni. Simile il lavoro della californiana ScaleAI. Riprende persone mentre lavorano, anche con telecamere che mostrano ciò che vedono, oppure fa guidare i robot a distanza da operatori umani, registrando ogni movimento.

Tra i suoi clienti, le americane Physical Intelligence, Skill AI e Generalist, laboratori che sviluppano IA destinata a robot, per compiti diversi. In Europa, la tedesca Neura Robotics non solo crea robot industriali e umanoidi ma ha anche centri di addestramento dedicati. Attraverso la sua piattaforma Neuraverse, le aziende possono poi utilizzare le capacità apprese sui propri robot e, se lo desiderano, metterle a disposizione di altre imprese.

Nella filiera ci sono anche gli "affinatori" di dati robotici. Scartano registrazioni inutilizzabili,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

aggiungono descrizioni precise alle azioni registrate e verificano che gli esempi migliorino davvero il modello. Sono società come la statunitense Xdof e la londinese Encord. Alcune di queste attività richiedono grandi strutture, come fabbriche di dati. Ne stanno nascendo in Messico, Cina, Indonesia, dove il costo del personale addetto è più basso, circa 15 dollari l'ora. «Anche noi abbiamo ricreato in Made le situazioni di fabbrica, per addestrare i robot su quattro azioni: spostamento di oggetti, passaggio di componenti a un operaio, assemblaggio e presa di un pezzo per posizionarlo altrove», dice Taisch. «I dati arrivano dalla registrazione di azioni fatte dagli operai specializzati ma anche da quelle dei robot, la cui intelligenza si affina anche per tentativi ed errori», aggiunge. «Noi collaboriamo con aziende del territorio, per esempio del tessile, per trasformare il know how degli operai in dati robotici», spiega Giuseppe Averta, professore del Politecnico di Torino. Al momento, sono perlopiù sperimentazioni in corso con varie aziende: «Umanoidi in grado di creare cocktail destinati a navi di crociera o hotel; robot con ruote che spostano oggetti, per supportare il lavoro ospedaliero», aggiunge. «In Italia il terreno è fertile. Da una parte, abbiamo una forte tradizione di ricerca sulla robotica. Dall'altra, il nostro importante settore manifatturiero ora ha bisogno di questa tecnologia», dice Rizzo. Siamo solamente agli inizi del fenomeno, certo, e anche all'estero la via non è ancora tracciata con certezza. Ma la via italiana sta prendendo forma e già appare nella sua specificità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Con l'uso dell'AI emerge il rischio di profilazione dei lavoratori

Comportamenti e prestazioni possono essere ricostruiti più che con strumenti singoli


Con l'uso dell'AI emerge il rischio di profilazione dei lavoratori

Quando si parla di controllo della prestazione lavorativa, il riflesso immediato è quello di immaginare qualcosa di indebito, illecito o abusivo. Eppure il controllo è consustanziale alla natura subordinata del rapporto di lavoro: non a caso, l'assoggettamento ai poteri del datore è uno degli elementi decisivi quando i giudici sono chiamati a distinguere il lavoro subordinato da quello autonomo.

Il problema, dunque, non è il controllo in sé, ma quello automatizzato, affidato alla tecnologia e perciò privo di alcune caratteristiche proprie del controllo umano: l'intermittenza, l'elasticità, persino una certa inevitabile imperfezione.

L'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori nasce anche da qui: impedire che la tecnologia possa trasformarsi in uno strumento di sorveglianza continua della prestazione. Il legislatore del 1970 pensava soprattutto alla fabbrica e ai suoi possibili aspetti disumanizzanti. Nel tempo, però, la norma è diventata una presenza quasi carsica nella giurisprudenza italiana, accompagnando l'evoluzione degli ambienti e degli strumenti di lavoro.

Dalla telecamera in fabbrica si è passati progressivamente ad altri dispositivi tecnologici, dal telefono al computer, fino al badge utilizzato per accedere ai locali aziendali. Una progressiva estensione interpretativa che ha finito per rendere sempre meno agevole distinguere gli strumenti destinati al controllo da quelli necessari allo svolgimento della prestazione.

Il Jobs Act, più di dieci anni fa, ha provato a fare chiarezza, sottraendo gli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione alla procedura di autorizzazione preventiva prevista dall'articolo 4.

Ma la tecnologia corre più velocemente delle categorie giuridiche. Se un badge o un telefono possono essere strumenti di lavoro, la questione diventa meno semplice quando si parla di laptop e smartphone. Perché ormai ciò che conta non è soltanto l'hardware, ma il software che vi è installato. Ed è qui che emerge una difficoltà nuova. Uno stesso dispositivo può essere contemporaneamente uno strumento indispensabile per lavorare e il veicolo di funzionalità capaci di ricostruire in modo estremamente dettagliato l'attività del dipendente. La qualificazione giuridica non può quindi dipendere soltanto dalla natura dello strumento, ma deve necessariamente considerare anche le sue concrete funzionalità.

C'è poi un ulteriore aspetto. La capacità di controllo non è necessariamente una caratteristica evidente o immediatamente riconoscibile del software. Può derivare da funzionalità accessorie, da aggiornamenti successivi o dalla possibilità di combinare informazioni raccolte attraverso applicazioni diverse. Con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

il risultato che persino l'impresa che utilizza questi strumenti potrebbe non essere pienamente consapevole delle loro potenzialità.

L'intelligenza artificiale rende ancora più sottile questo confine: dati apparentemente isolati e poco significativi possono assumere un significato completamente diverso quando vengono aggregati e correlati, consentendo di ricostruire comportamenti e prestazioni che nessuno dei singoli strumenti sarebbe stato in grado di rappresentare autonomamente.

Dopo la versione originaria del 1970 e la riforma del 2015, l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori torna dunque sotto i riflettori.

L'evoluzione tecnologica sembra richiedere una nuova sintesi, capace di garantire un'effettiva tutela dei lavoratori senza imporre alle imprese vincoli incompatibili con la loro normale operatività.

La sfida, ancora una volta, è trovare il punto di equilibrio tra la tutela della persona e le esigenze dell'impresa. Un equilibrio che la tecnologia rende sempre più difficile, ma anche sempre più necessario.

© RIPRODUZIO NE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Innovazione e mondo digitale

Intelligenza artificiale: con il segreto si proteggono i dati e gli algoritmi


Regolamento di competenza ko

Intelligenza artificiale: con il segreto si proteggono i dati e gli algoritmi

E' entrato in vigore il d.lgs. 7 ottobre 2026 n. 179, attuativo della legge italiana sull'intelligenza artificiale (l. 132/2025). Il decreto tocca molti temi, ma per il codice della proprietà industriale (c.p.i.) la novità è una sola: l'art. 52 aggiunge un comma 1-bis all'art. 98 c.p.i., che protegge i segreti commerciali (ai più noti come know-how). Tra le informazioni tutelabili rientrano ora espressamente i dati, gli algoritmi e i metodi matematici per l'addestramento dei sistemi di IA, comprese "architetture dei modelli, funzioni di ottimizzazione, procedure e configurazioni di addestramento".

Perché la tutela come segreto commerciale e non come brevetto o diritto d'autore?

I metodi matematici in quanto tali non sono brevettabili (art. 45 c.p.i.), mentre il diritto d'autore protegge il programma per elaboratore, ma non le idee e i principi che ne stanno alla base.

Ebbene, il valore di un sistema di IA sta proprio nei dati raccolti in anni di attività e nelle scelte con cui il modello viene "allenato". In altre parole, il diritto d'autore protegge di massima la forma; il segreto può proteggere la sostanza.

È pur vero, però, che la tutela richiede sempre i presupposti dell'art. 98 c.p.i.: le informazioni devono essere segrete (cioè non pubblicamente disponibili nel loro insieme), avere un valore economico legato alla segretezza ed essere protette da misure ragionevolmente adeguate, che possono variare da caso a caso. Il decreto, quindi, chiarisce più che innovare: già il comma 1 dell'art. 98 proteggeva le informazioni aziendali e le esperienze tecnico-industriali senza un elenco chiuso; mentre il nuovo comma 1-bis rinvia agli stessi requisiti, ma procede con un elenco preciso. Quindi il chiarimento è utile perché indica in concreto le informazioni che si possono rivendicare. Qualche esempio. Un'azienda meccanica sviluppa un software che riconosce i difetti dei pezzi, addestrato su migliaia di immagini raccolte nei propri stabilimenti. Un dipendente rassegna le dimissioni e porta dataset e parametri di addestramento a un concorrente. L'azienda potrà invocare l'art. 98 c.p.i. con maggiore sicurezza, ma solo se dimostrerà di aver protetto adeguatamente quelle informazioni: accessi riservati, accordi di riservatezza, tracciabilità. Dei tre presupposti per la invocabilità del know how, quello che richiede maggiore accortezza nel tempo, e più difficile da dimostrare, è proprio il terzo. Le imprese che vogliono beneficiare del nuovo comma 1-bis dovranno dotarsi di procedure interne adeguate a mantenere riservate

queste informazioni. Un altro tema che merita attenzione è il riferimento alle "procedure e configurazioni di addestramento", che il decreto non definisce. Addestramento qui significa allenamento della macchina, non formazione delle persone: la norma non riguarda, in quanto tale, chi insegna a professionisti e imprese a usare l'IA. Riguarda invece chi sviluppa i modelli e anche chi li adatta, riaddestrandoli sui propri dati: si pensi a uno studio legale che allena un sistema sul proprio archivio di atti. Resta incerto il caso, oggi il più diffuso, di chi si limita a configurare un modello altrui senza riaddestrarlo. Vincenzo Jandoli, Studio legale Lexsential.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

TENDENZE GLOBALI

TRA LEADERSHIP, TECH E CONOSCENZA I NUOVI MANAGER ALLA PROVA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

I temi sono emersi nell'edizione 2026 di Bip InSummit, tenutasi a Venezia Entro il 2030 spariranno 91 milioni di posti di lavoro, ma se ne creeranno 171 a un livello più elevato in tutto il mondo. I risultati di un'analisi di Swg evidenzia la necessità di garanzie per la sicurezza dei dati e per la proprietà del patrimonio informativo aziendale

STEFANO RIGHI


TRA LEADERSHIP, TECH E CONOSCENZA
I NUOVI MANAGER ALLA PROVA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
I temi sono emersi nell'edizione 2026 di Bip InSummit, tenutasi a Venezia
Entro il 2030 spariranno 91 milioni di posti di lavoro, ma se ne creeranno
171 a un livello più elevato in tutto il mondo. I risultati di un'analisi
di Swg evidenzia la necessità di garanzie per la sicurezza dei dati
e per la proprietà del patrimonio informativo aziendale
Engineer. Energize. Evolve.
Powered by TAIWAN
Taiwan Flagship Showcase
Hall 22 Booth S20
EICMA

I nuovi modelli di leadership aziendale convergono verso un profilo abilitante e una gestione orizzontale. I vecchi stili manageriali risultano oggi obsoleti, davanti a un contesto di prolungata e profonda incertezza, dove emerge chi sa costruire le condizioni affinché gli altri sappiano decidere bene anche in sua assenza. Il cambiamento è così profondo che il profilo di leader che andava per la maggiore una ventina d'anni fa, oggi arriva a rappresentare un fattore di rischio per l'organizzazione in cui opera.

Di questo e dell'impatto che l'Intelligenza artificiale ha su chi è chiamato a prendere decisioni in azienda si è parlato a Venezia nel corso dell'edizione 2026 di Bip in Summit, la scorsa settimana, sull'isola di Sacca Sessola.

Oltre 400 i top manager presenti e una platea di relatori di alto livello ospiti di Donato Iacovone, presidente esecutivo di Bip. Tra i molti temi emersi, il confronto con l'invasività e le appetibili scorciatoie proposte dalla Intelligenza artificiale sono stati al centro del confronto. Le previsioni del Fmi«Secondo i dati del Fondo monetario internazionale, nel World Economic Outlook del 13 ottobre scorso - evidenzia Iacovone - entro il 2030 l'intelligenza artificiale distruggerà circa 91 milioni di posti di lavoro nel mondo, ma al contempo ne creerà 171 milioni. Il saldo è positivo per poco meno di 80 milioni di nuovi posti di lavoro. Un dato che fa riflettere perché non saranno le stesse figure a rimpiazzare le attività soppresse. Si verrà a ripetere quanto un tempo è capitato agli operai delle fasce più basse, che sono stati sostituiti dagli specializzati. Il nuovo cambiamento porterà alla scomparsa dei lavori generalisti. Gli addetti ai report numerici hanno una prospettiva limitata, mentre chi effettua una revisione critica dei dati non avrà impatto dalle nuove tecnologie».

L'intelligenza artificiale sembra poi in grado di scavare il solco che già separa grandi e piccole imprese. I sistemi di Ai sono adottati dal 16,4 per cento delle imprese italiane, percentuale che scende a meno della metà se consideriamo solo le pmi, per altri versi struttura portante dell'economia italiana. Il confronto con i partner europei è penalizzante: il 38 per cento delle imprese in area euro sono infatti in fase di avanzata adozione di queste procedure. «L'intelligenza artificiale produce sensibili benefici in termini di tempo - sottolinea Iacovone -, ma poi in questo tempo in azienda cosa si fa? Per cui i benefici si ottengono solamente se si è capaci di inserire strutturalmente questi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vantaggi operativi in una architettura che va necessariamente modificata».

Aperture Come si evidenzia nel grafico in alto, l'apertura dei manager italiani verso una adozione massiccia delle tecnologie Ai è scevra da retaggi dogmatici, ma evidenzia temi importanti per l'azienda, soprattutto con riguardo alla sicurezza e alla tutela della proprietà dei dati. Inoltre, come è scritto nel Summary della ricerca che Swg ha svolto per Bip (La leadership oggi, chiusa il 24 settembre scorso, a cui afferisce anche il grafico in alto), la vera sfida dei leader contemporanei non è inseguire la tecnologia in sé, ma integrare l'accelerazione dell'Intelligenza artificiale con la custodia della conoscenza proprietaria e la tutela della capacità critica delle persone. Sul lato della formazione e del costante aggiornamento professionale si apre infatti la partita più delicata. Si alza l'asticella. Lo ha evidenziato Iacovone all'inizio, commentando i dati del Fondo monetario internazionale: è prossima la generazione di una richiesta di occupazione a un livello maggiormente elevato. Le routine non pagano più. Sarà la fine del lavoro noioso e ripetitivo. Per questo i focus su leadership, tecnologia e conoscenza che hanno caratterizzato la seconda giornata del summit veneziano hanno evidenziato le aree strategiche di uno sviluppo delle professionalità che dovrà necessariamente realizzarsi nei prossimi anni. Un passo verso l'alto per poter sfruttare pienamente le efficienze introdotte dai sistemi di Intelligenza artificiale e ottenere un aumento della produttività che è il vero vantaggio a cui puntano le aziende per poter confermarsi sul mercato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

Manovra, partiti in pressing su pensioni, Irpef e giovani Domani il tavolo del governo

Su 23,5 miliardi, nove per interventi fuori dalla flessibilità europea Oggi possibile vertice Giorgetti-Meloni sul contributo delle banche

Arcangelo Rociola


Economia

Manovra, partiti in pressing su pensioni, Irpef e giovani Domani il tavolo del governo

Su 23,5 miliardi, nove per interventi fuori dalla flessibilità europea
Oggi possibile vertice Giorgetti–Meloni sul contributo delle banche

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

IL VICEPRESIDENTE AIB AL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

Venesio: "Le sfide di sviluppo e crescita Guardare oltre il presente per affrontarle"

5
miliardi di euro richiesti al sistema bancario italiano dall'esecutivo

Bce pronta a una nuova pausa sui tassi ma preoccupa la crisi francese sui mercati

Forza Italia punta su ceto medio e sanità Per l'Iva le priorità sono difesa e natalità

Resta aperto il confronto con i leader di Bruxelles

La coperta era e resta corta. Eppure nella settimana del varo della manovra, l'ultima legge di Bilancio della legislatura, ogni partito della maggioranza provano a tirarne un lembo. La Lega punta su pensioni e flat tax, Forza Italia sul taglio dell'Irpef al ceto medio, Noi Moderati su affitti, primo impiego e natalità. Palazzo Chigi dovrà trasformare le richieste in un testo sostenibile.

Il punto di partenza è una manovra da 23,5 miliardi. Al netto delle risorse legate alla flessibilità per energia e difesa, resterebbero circa nove miliardi per gli altri interventi.

È il segretario della Lega, Matteo Salvini, ad anticipare i tempi. «C'è, penso martedì, una legge di Bilancio da portare in Consiglio dei ministri». Il vicepremier riconosce il problema: «Non è facile trovare i miliardi che servono per fare tutto quello che vogliamo fare in un momento economico molto complicato». La sintesi dipende dalle coperture e dal confronto con Bruxelles sull'utilizzo della flessibilità energetica e sui margini di spesa.

Nei giorni del congresso di Milano, il leader del Carroccio insiste sull'uscita pensionistica a 64 anni. La proposta riguarda una platea di 180mila lavoratori nel sistema misto. Sul fisco la richiesta è portare da 85mila a 100mila euro la soglia annua di ricavi e compensi per accedere al regime forfettario al 15%. Si allargherebbe il perimetro degli autonomi ammessi, senza modificare l'aliquota. Resta da definire il trattamento Iva. Per i giovani, la Lega propone una tassazione al 5% per cinque anni sui nuovi contratti a tempo indeterminato degli under 30.

Forza Italia mette davanti il ceto medio. Antonio Tajani chiede di estendere l'aliquota Irpef del 33% fino a 60mila euro: se le risorse non bastassero, il primo passo sarebbe a 55mila nel 2027, con completamento nel 2028. Gli azzurri sostengono una no tax area per i giovani e una card sanitaria per anziani e fragili, con importo da definire; più complesso il cashback. Gasparri chiede inoltre 480 milioni in dieci anni per correggere le penalizzazioni pensionistiche di militari e forze di polizia, obbligati a lasciare il servizio prima degli altri dipendenti pubblici. Sulle coperture Tajani chiede un contributo concordato del settore finanziario e ribadisce il suo no alla tassa sugli extraprofitti.

Ha un pacchetto dettagliato Maurizio Lupi. «Quando la coperta è corta», dice il presidente di Noi Moderati, «le risorse vanno concentrate sulle priorità e sulle misure che incidono davvero sulla vita delle persone». La proposta è una cedolare secca al 5% per gli affitti a lungo termine a canone concordato, per riportare sul mercato case vuote a prezzi accessibili. Sul primo lavoro Lupi chiede zero tasse per tre anni agli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

under 30 al primo contratto di lavoro. Completano l'elenco congedi parentali rafforzati, un libretto previdenziale per i nuovi nati, trasparenza sui costi sanitari e un buono scuola. Il bonus paritarie vigente prevede, per il solo 2026, fino a 1.500 euro per studente con Isee fino a 30mila euro, alle medie o nel primo biennio delle superiori paritarie. Fratelli d'Italia punta invece a consolidare gli interventi su lavoro e natalità. Il responsabile economico Marco Osnato insiste sulla conferma del 5% sugli aumenti da rinnovi contrattuali e sui sostegni alle madri lavoratrici. Fra le proposte del partito resta anche una tassazione ridotta delle tredicesime.

Alla premier Giorgia Meloni, e al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, spetta scegliere fra misure con obiettivi simili, che competono per gli stessi fondi. Le priorità sono state individuate.

Un intervento per innalzare i salari dei più giovani, la riduzione del carico fiscale per il ceto medio, un sostegno sulla spesa sanitaria e poi interventi sulla casa. Il come però è tutto da costruire. Il governo conta su circa cinque miliardi nel 2027 dal settore finanziario, a partire da banche e assicurazioni. La cifra è già prevista nel Dpb (Documento programmatico di bilancio), ma strumenti e ripartizione restano da definire. Gli istituti contestano una nuova richiesta dopo l'accordo triennale dell'anno scorso. Secondo fonti di maggioranza, oggi potrebbe tenersi un nuovo vertice con Meloni e Giorgetti per selezionare le misure e definire il contributo delle banche, prima del Consiglio dei ministri di martedì. Sul versante sanitario premono anche le imprese dei dispositivi medici, che chiedono un adeguamento del tetto di spesa e il superamento del payback. Le Regioni chiedono di allineare le risorse sanitarie alla spesa effettiva, rimuovere i vincoli sul personale, accelerare i trasferimenti per la non autosufficienza e rafforzare il Fondo nazionale trasporti. La Fiom ribadisce la partecipazione allo sciopero generale della Cgil del 20 novembre. La Cisl chiede risposte al ceto medio. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.